SECONDA EDIZIONE

TORINO - Anno 71 - Num. 307
Telefoni: dal n. 40-843 al n. 40-848

STAMPA SERA

Lunedì-Martedì [illegible] Dicembre 1937 - Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Da Teruel non si passa

"VI ATTENDIAMO SENZA IMPAZIENZE„ comunicano gli assediati, mentre donne e adolescenti coadiuvano i combattenti nell'epica difesa dei bastioni

Movimenti dei rossi nel settore di Huesca

Saragozza, lunedì sera.

A Teruel la lotta continua, sebbene con un ritmo lievemente affievolito.

Anche ieri, alle prime luci dell'alba nebbiosa, i rossi hanno rinnovato i loro tentativi con lo stesso risultato negativo: con due grosse formazioni hanno cercato di inerpicarsi lungo alcuni appigli che bordeggiano il cosiddetto «Camino de Campillo», per poi aprirsi a ventaglio all'inizio del ponte; ma inutilmente.

La guarnigione lancia al mondo i suoi superbi messaggi che costituiranno una storica documentazione di eroismo. Quello della mattinata di ieri, approfittando di alcune ore di sole, è stato emesso con l'eliografo. Il Comando nazionale ha appreso la esatta situazione degli assediati da questo messaggio: «Non ci occorrono nè munizioni nè viveri». Da questo calmo e confortante annunzio è da dedurre che gli assediati sono ben lungi dall'essere all'estremo della resistenza. Essi adoperano l'acqua delle antiche cisterne.

Pure il servizio di munizionamento ai combattenti ha gli aspetti dei classici assedi del medioevo, con tutta la popolazione civile che divide i rischi del combattimento sugli spalti del castello. Le donne e i bimbi recano le munizioni ai difensori che combattono; talvolta il soldato cade e allora è la donna o l'adolescente che imbraccia l'arma del caduto per continuare il combattimento.

Una esultante comunicazione è stata fatta nel giorno di Natale dalla radio di Teruel. Essa dice con uno stile di augurale e tranquilla conversazione: «Vi aspettiamo con il desiderio di abbracciarvi presto, però senza impazienze. Viva la Spagna!».

Mentre si credeva che il col. Domingo Rey si fosse ridotto alla più strenua difesa della città alta, la vera Teruel, avvolto da ogni lato e premuto alle mura, ci si rende conto che quel valorosissimo soldato tiene ancora magnificamente verso levante tutte le linee esterne di difesa, fino alla vetta di Monte Mansueto, che domina la zona coi suoi 1150 metri e ha perciò i suoi avamposti almeno tre chilometri ad est dell'abitato.

Il giorno di Natale, le truppe del 18° e del 20° Corpo d'esercito hanno tentato l'attacco a fondo di Teruel, ma i gloriosi difensori della città hanno ferreamente resistito, non cedendo un pollice di terreno. Essi hanno inchiodato nella inutile stazione ferroviaria le ondate provenienti da ovest; nel settore di est essi hanno fatto ancora di più, riprendendo con un vigoroso contrattacco la quota di Santa Barbara, perduta due giorni prima, ed avvicinandosi fino al muro del cimitero vecchio, che è quasi esattamente a nord della città.

Dopo la serie sanguinosa dei tentativi natalizi, che, pur essendo sferrati da circa sei Divisioni, hanno trovato la durissima replica che si è detto da parte dei dieci amici suoi superbi battaglioni di Domingo Rey, si ha l'impressione che il Comando nemico si sia deciso per il blocco puro e semplice di Teruel, attendendone la resa per fame o per esaurimento delle munizioni. Non ci risulta che questa eventualità possa essere vicina, chè il col. Rey era da tempo preparato all'assedio e aveva perciò ammassato tutto quanto poteva occorrere alla sua guarnigione e alla popolazione.

Informazioni di ieri sera segnalano forti ammassamenti rossi nella zona di Huesca; non è quindi improbabile che il nemico attacchi anche in quella zona. I nazionali attendono con tranquillità questo nuovo tentativo.

Mentre un aereo sorvola il campo della cruenta lotta, da una roccia conquistata saldati nazionali in avamposto osservano i movimenti nemici dinanzi a Teruel

Dopo 12 giorni di eroica lotta in uno contro dieci

Perpignano, lunedì sera.

Sono oggi dodici giorni che i marxisti hanno scagliato la loro improvvisa e violenta offensiva per la conquista di Teruel e l'eliminazione della linea del fronte aragonese di quel saliente nazionale che ha in Teruel il suo vertice e che s'insinua, come una spina, nel corpo della Spagna ancora rossa, puntando verso Valencia.

Sono passati dodici giorni e Teruel non è ancora caduta. I rossi si lanciano al fuoco sempre nuove truppe, ma la vecchia turrita città resiste impavida acquattata tra i picchi nevosi che le fan corona, mentre le colonne nazionali discese lungo la strada di Calatayud per liberarla avanzano premendo irresistibilmente sulle divisioni marxiste.

Sono passati dodici giorni e le radio di Barcellona e di Valencia che ne annunciano la presa sono quotidianamente smentite da quella di Teruel che ogni due ore trasmette messaggi fieri ed eroici. Si crea così un nuovo glorioso episodio dell'epopea della Spagna nazionale, un episodio degno di quelli di Oviedo e di Huesca, città per mesi assediate, ma giammai conquistate dai marxisti.

Come Oviedo e come Huesca si comincia, qui dove mille voci e le più diverse versioni s'incrociano sui fatti d'armi della Spagna, a credere che Teruel non sarà presa dalle truppe internazionali, mentre fino a tre giorni fa si pensava che Teruel sarebbe diventata un nuovo Alcazar di Toledo, un nido, cioè, di sublimi eroi destinati al sacrificio.

La sorpresa fallita

A questo punto, intanto, si può finalmente ricostruire con chiarezza sufficiente quali sono stati i moventi dell'improvviso attacco rosso e come hanno avuto svolgimento le varie fasi dell'azione che è tuttora in pieno sviluppo e che da un'offensiva marxista di sicuro successo s'è mutata in una lunga battaglia il cui esito, qualunque caso sia, non potrà che tornare a vantaggio di Franco.

L'attacco rosso è stato scagliato all'alba del 15 dicembre, un'alba livida e gelida, ma chiara. Senza nessuna preparazione di artiglieria, avanzando a gruppi veloci o a colonne precedute da piccoli carri armati, i marxisti sono sbucati nel fondo della conca di Teruel provenienti da nord, da levante, da sud-ovest e da ponente. Ripetevano la stessa manovra compiuta in luglio nell'ormai nota sorpresa di Brunete.

I rossi non avevano da combattere con una linea difensiva unita e continuativa, giacchè per la natura del settore — tutto valli, gole, passaggi intersecantisi in un groviglio punteggiato di colli e di cime coperte di neve — la guardia era limitata a dei posti isolati, tenenti le aperture sotto il tiro incrociato delle mitragliatrici. Questi posti hanno cercato di opporsi alla sorpresa, ma, soverchiati dalla massa dilagante degli assalitori, hanno dovuto retrocedere, pur combattendo.

Fin dalle prime fasi si delineava frattanto quali erano il piano e gli scopi degli attaccanti. La Divisione Lister, scattata all'offensiva da nord, doveva gettarsi sulla grande strada che da Calatayud discende fino a Valencia, passando per Teruel, e troncare così il saliente. Le altre truppe, formate in gran parte di Brigate internazionali addestrate all'assalto, dovevano, risalendo la valle del Guadalaviar, arrivare rapidamente a Teruel, avvolgerla in un nembo di fuoco e di uomini, distruggerne la resistenza capitanata dal colonnello Rey, occupare la città. Tutte cose da fare in fretta, un'operazione da risolvere in ventiquattro ore, se si voleva che andasse bene. Il piano non mancava di intelligenza e di abilità, sia nella concezione che nel sistema di esecuzione, e rivelava la mano e la tattica di quello Stato Maggiore i cui componenti avevamo visto passare, uno alla volta, da Perpignano con un biglietto diretto Parigi-Barcellona. Le forze destinate ad eseguirlo erano le migliori di cui dispongano oggi i marxisti: divisioni e brigate istruite dagli ufficiali sovietici, [illegible] alla perfezione, addestrate, formate di elementi internazionali, spiegati in largo impiego di armi automatiche e da assalto.

I rossi fra due fuochi

Nelle ventiquattro ore i marxisti non riuscirono a passare. Se i primi posti vennero travolti, la seconda linea difensiva nazionale riuscì a stabilire una certa resistenza e, indietreggiando lentamente, bloccò la Divisione Lister su una linea stabilita fra i villaggi di Candà e di Concud, 15 chilometri a nord di Teruel, lungo la strada di Calatayud, e le truppe avanzanti nella valle del Guadalaviar presso i villaggi di Campillo e di Bezas.

La sorpresa, in sè, era fallita. Cominciava la battaglia aperta in cui i rossi dovettero impegnare subito enormi contingenti di uomini e di armi.

Nella notte dal 15 al 16 — una notte di luna in cui la temperatura scese a 17° — nuove truppe attaccarono a sud e sul fronte di Campillo. Bezas e Campillo sotto un uragano di fuoco caddero ed i marxisti pervennero a San Blas, ove si fortificarono. Alba del giorno 16: la Divisione Lister tornava all'attacco sotto la neve che cadeva gelata e Concud e Candà cadevano anch'esse. Furono lotte epiche quelle che si svolsero tra le case diroccate di Campillo, Bezas, Candà e Concud, lotte in cui pochi nazionali scrissero pagine del più fulgido eroismo contro la marea delle forze marxiste.

A mezzogiorno i nazionali riuscivano ad entrare nuovamente in San Blas, ma sul centro convergevano ormai le forze del Guadalaviar e la Divisione Lister. A sera San Blas era di nuovo nelle mani dei rossi che congiungevano, dopo due giorni di cruenta battaglia, le loro forze, senza ancora aver potuto giungere a contatto con Teruel.

Il 18 mattina l'assedio di Teruel è stretto sotto le mura della vecchia città. Le truppe rosse volano all'assalto, ma vengono respinte e la distesa di nevi si punteggiò di cadaveri di soldati rossi. Costruita dagli arabi per la difesa, la città si difende eroicamente. I rossi possono occuparne i sobborghi bassi, ma la città vera, quella che sorge su un tavolato ovoidale sulla riva del Guadalaviar, non permette ad un solo marxista di passare le sue porte. Frattanto dalla strada di Calatayud scendono rapidamente le colonne nazionali di soccorso. Candà e Concud, due giorni prima conquistate dai rossi, vedono ora questi ultimi mutati in difensori. Candà a mezzogiorno cade e i marxisti retrocedono fino a Concud, ove le avanguardie nazionali li serrano energicamente, pur senza spingere a fondo l'azione data la loro ancora scarsa potenza numerica.

Sconfitta marxista

Alla sera del 18 la battaglia è così impostata su nuove basi. Teruel resiste alle forze che l'assediano, ma queste forze vengono attaccate alle spalle dalle colonne nazionali di soccorso. Sono, così, due le battaglie in corso, nelle quali i marxisti si trovano nella duplice e poco felice posizione di assedianti e di assediati.

Essi allora tentano lo sforzo disperato per abbattere Teruel e poter così costituire un fronte sole contro le colonne nazionali. Il 19 entrano in lizza nuove truppe, ma nuove truppe scendono anche dal nord e, benchè tormentate da reparti rossi scesi dalla Sierra Palomera premono lungo la strada di Calatayud, dilagano nella valle del Guadalaviar, puntano su Bezas, Campillo, San Blas. La situazione resta immutata per due giorni, poi i nazionali ricominciano a premere e ad avanzare, mentre i rossi, pur scagliando nuove truppe non possono aver ragione dell'eroica resistenza della guarnigione di Teruel.

Il giorno di Natale ha visto riaccendersi nuovi furenti combattimenti conclusi con un'ulteriore avanzata delle colonne di Franco e con un altro scacco dei marxisti lanciati all'assalto della città turrita.

La situazione è, quindi, attualmente presso a poco questa. In Teruel un pugno di eroi resiste impavidamente alle ondate di un nemico dieci volte superiore, che rinnova ad ogni assalto le sue truppe e che fa sfoggio di tutte le più perfette armi d'attacco. Per un cerchio tracciato a 2 km. dalle mura di Teruel 100 mila marxisti battagliano cercando di impedire alle forze di Franco di spezzare l'anello, infrangerlo e di giungere alla liberazione di Teruel.

La città assediata cadrà o resisterà ancora fino alla salvezza? E' impossibile prevederlo. Una cosa è certa: la sconfitta rossa. I nazionali, infatti, o libereranno Teruel, o la riconquisteranno se dovesse cadere. I marxisti avranno, così, impegnato le loro migliori truppe e le vedranno sconfitte con perdite incalcolabili in una battaglia che nulla poteva decidere a loro favore. Strategicamente, infatti, Teruel poteva valere un colpo di sorpresa, poichè poneva in mano marxista un nodo stradale importante per le comunicazioni fra Madrid e Barcellona, ma non era posta per una battaglia di vasto impegno. Teruel, inoltre, se presa in un giorno, poteva costituire un valido punto di forza per rianimare le truppe che finora non han raccolto che batoste, se perduta dopo tante perdite, non costituirà che un nuovo motivo di scoraggiamento e di delusione. Sia che resistano, quindi, sia che eroicamente cadano, i nazionali del colonnello Rey avranno reso alla bandiera del Caudillo uno dei più alti e utili servigi.

"Onda 42 parla„

La loro radio, intanto, continua a parlare. La stazione di Teruel, infatti, portata ad un'onda corta di 42 metri, tien ogni due ore legato alle sorti del presidio il cuore commosso ed ansioso della Spagna nazionale. Varie stazioni francesi e rosse tentano di disturbarla, di spezzarne la voce, ma inutilmente. Fra il martellare dei suoni ostacolatori una frase balza sempre chiara e gloriosa: «Arriba España!» E Arriba España vuol dire Franco, vuol dire che a Teruel si vince ancora.

Ieri, poi, Domingo Rey, stupendo comandante degli eroi, ha fatto sapere di aver compiuto anche una riuscita sortita ed ha comunicato che i marxisti hanno dovuto allontanarsi dalle mura del Seminario, dopo aver minacciato gradassamente di farlo saltare se non si arrendeva e dopo che radio-Barcellona ne aveva annunciata la caduta.

Si temeva che Teruel cadesse per fame o per sete. Onda 42 ha detto che il vitto è più razionato in modo da poter tirare ancora e che, se i rossi han distrutto l'antico acquedotto, ha pensato l'inverno a portare tanta neve da far dissetare un intiero esercito. E a Teruel, per fortuna in questo caso, non c'è un esercito, ma, fra abitanti non evacuati e soldati, meno di diecimila persone.

Permangono delle apprensioni sul munizionamento degli assediati, ma Rey non appare preoccupato. Comunicando alla Spagna ed al mondo che il Natale è stato santificato in chiesa e augurando felice Giorno di Gesù a tutti, ha ripetuto la sua semplice frase: «State tranquilli! Noi resistiamo».

Forse l'ora della liberazione è vicina e si potranno sapere dalla bocca stessa degli eroi tutte le fasi della loro lotta di gloria. Per ora bisogna accontentarsi delle poche parole di Radio Teruel. E Radio Teruel non spende frasi per esaltare chi parla sulla sua onda. Vuole soltanto che i fratelli della Spagna di Franco «stiano tranquilli».

Parla, invece, tutto il mondo stupito della gloria imperitura di questo pugno di eroi che non cade di fronte all'assalto feroce che tutto l'esercito rosso dell'Est porta contro le sue turrite mura, rossi bastioni di una [illegible] sublime emergenti nel candore delle nevi cosparse di migliaia di nemici caduti.

Ove si combatte la battaglia di Teruel. Mentre nell'antica città la guarnigione nazionale resiste eroicamente, le colonne di Franco scese dalla strada di Calatayud premono irresistibilmente sui rossi chiudendoli in una morsa di fuoco

Sensibile incremento delle esportazioni italiane

Un aumento superiore al cento per cento in confronto al 1934

Roma, lunedì sera.

L'Agenzia Economica Finanziaria rileva che il commercio italiano con l'estero, escluso l'oro e le monete, nei primi 11 mesi del 1937 è rappresentato dai seguenti valori, che comprendono il movimento commerciale fra l'Italia, le Colonie italiane e altri Paesi (tra parentesi le cifre dei periodi corrispondenti del 1936 e 1935 nell'ordine):

Importazioni: L. 12.655.000 (5.265.000; 7.111.000)
Esportazioni: L. 9.397.000 (4.703.000; 4.865.000)

Notiamo che le cifre dei primi 11 mesi del 1937 accusano all'importazione un aumento del 78 per cento rispetto a quella del periodo 1935 e dell'83,3 per cento in confronto del 1934; i valori delle esportazioni denotano aumenti del 93,2 per cento e del 100,1 per cento rispettivamente; variazioni queste che solo in parte vanno attribuite all'accresciuto livello dei prezzi e pertanto riflettono un effettivo incremento del valore delle nostre esportazioni.

Chi sarà il Ministro di Irlanda a Roma

Washington, lunedì matt.

Nei circoli bene informati si annuncia che il Ministro d'Irlanda negli Stati Uniti, Michael Mc White, sarà prossimamente nominato Ministro a Roma. Il primo segretario della Legazione d'Irlanda a Washington verrebbe nominato ministro negli Stati Uniti.

E' nato Guido Mussolini

il figlio primogenito di Vittorio

La gioia del Duce per il lieto evento

ROMA, lunedì sera.

Stamane, assistita dal prof. Carlo Rubbiani e dalla ostetrica professoressa Ludovica Lamponi, la consorte di Vittorio Mussolini, signora Orsola, ha dato felicemente alla luce un maschio, al quale sarà imposto il nome di Guido.

Le condizioni della mamma e del bambino sono ottime.

Il Duce ha accolto il lieto evento con grandissima gioia.

La famiglia del Duce, alla quale fissano lo sguardo tutti gli italiani, si allieta oggi di una nuova creatura. Le felici nozze di Vittorio Mussolini sono benedette da una nascita e l'evento augurale è viva significazione di alto esempio che giunge a tutta la Nazione dalla Casa stessa del Capo. La gioia del Duce — che, pure nella comunicazione ufficiale, è definita «grandissima», quella cioè la letizia di ogni uomo che veda la sua famiglia accrescersi di nuovo e sano virgulto — è condivisa oggi da tutto il popolo che amorosamente guarda a Lui ed alla di Lui famiglia. Ai giovanissimi genitori vanno perciò le più vive felicitazioni ed al piccolo Guido Mussolini l'augurio di ogni bene.

La mamma felice

Il Sol Levante verso Sud

20 navi giapponesi puntano verso Canton

Il convoglio carico di armati naviga sotto la scorta degli aerei - I piroscafi avvistati presso Macao - Gli incendiari cinesi distruggono gli edifici nipponici nello Sciang Tung - Irritazione a Tokio per l'atteggiamento degli inglesi di Hong Kong

HONG KONG, lunedì sera.

(U. P.) Si ha da Macao che l'equipaggio di una nave mercantile giunta in quel porto ha riferito di avere avvistato domenica mattina un convoglio di venti piroscafi giapponesi, fra cui si trovavano alcuni trasporti militari, ad una quindicina di miglia a nord-est di Macao.

Il convoglio, scortato da numerosi aerei giapponesi che volavano a bassa quota, faceva apparentemente rotta per Canton.

Notizie da Tien Tsin recano che gli edifici pubblici ed i cotonifici giapponesi di Tsinan, capitale dello Sciang Tung, sono in fiamme. L'incendio è attribuito a opera di incendiarii cinesi.

Si apprende da Hong Kong che i rappresentanti dei giapponesi colà residenti si sono riuniti per decidere l'atteggiamento da adottare di fronte alle manifestazioni antinipponiche e pro-cinesi e sopratutto di fronte all'atteggiamento degli inglesi, i quali non soltanto assistono alle manovre cinesi senza prendere alcuna misura di protezione per i giapponesi, ma ancora aiutano i cinesi e boicottano loro stessi le merci giapponesi.

La situazione dei nipponici di Hong Kong suscita irritazione nei circoli politici di Tokio.

Una ferrea disciplina istituita a Sciangai dalle truppe giapponesi

Sciangai, lunedì mattino.

Un grande eccitamento fra gli stranieri di qui è stato causato dai regolamenti pubblicati dalle autorità giapponesi ed applicabili a tutto il territorio occupato dalle truppe nipponiche.

Questi regolamenti hanno istituito delle pene severissime, compresa anche la pena di morte, per tutte le persone, cinesi o stranieri, che cercheranno di ostacolare il libero svolgersi dei piani giapponesi.

Ciò — secondo l'opinione dei circoli stranieri — comporta praticamente l'abolizione dell'extraterritorialità degli stranieri, nonostante che il Giappone sostenga che i trattati conclusi con le Potenze straniere non vengono per nulla intaccati dai regolamenti in questione.

Questi regolamenti del resto si estendono pure alle strade del Settore Internazionale, che sono controllate dalle truppe nipponiche.

Hirota riceve l'Ambasciatore sovietico

Tokio, lunedì matt.

Il Ministro degli Esteri Hirota ha ricevuto l'Ambasciatore dell'U.R.S.S.

A sua volta l'Ambasciatore di Gran Bretagna ha conferito con il Sottosegretario agli Affari Esteri, Horinuchi.

La capitale dello Sciang Tung occupata dai nipponici

SCIANGAI, lunedì mattino.

Le truppe giapponesi hanno occupato Tsi Nan, capitale della provincia dello Sciantung.

La paura e la malafede dell'« Humanité »

Roma, lunedì sera.

Le *Vie dell'aria* hanno riprodotto la fotografia di un apparecchio che, nel suo numero del 30 novembre, l'*Humanité* pubblicò con la seguente dicitura: «Una delle novità della forza aerea del "pirata sconosciuto" che minaccia i collegamenti tra la Francia e le sue colonie».

E le *Vie dell'aria* così commentano:

«La malafede dell'organo comunista è evidente, come evidenti sono i distintivi di riconoscimento della nazionalità dell'apparecchio nel quale facilmente è ravvisabile un nostro idrocorsa *Macchi 67* che prese parte alla gara per la Coppa Schneider, nel 1929, in Inghilterra.

«Questo tipo di velivolo, vecchio di ben nove anni, espressamente costruito per una gara di velocità e perciò privo di qualsiasi installazione bellica e di ogni possibilità di trasformazione dato il suo speciale impiego, avrà, sì e no un'ora di autonomia di volo, insufficiente pertanto a minacciare i "collegamenti" francesi. La malafede dell'*Humanité* è però comprensibile.

«Questo magno giornale è, infatti, l'organo di quel "Fronte popolare" che guida i destini del popolo francese e deve essere ben edotto sullo stato d'efficienza dell'aeronautica della sua Nazione. Ne è così edotto, anzi, che ogni ombra di ala italiana deve renderlo da rosso, verde di bile.

«Per renderlo più aggiornato, lo informiamo che ormai l'*M. 67* è roba di altri tempi e che gli apparecchi italiani che volano alla media di oltre 500 km. all'ora come è appunto l'*M. 67*, portano oggi qualche tonnellata di esplosivo a mille chilometri di distanza: e, se vuole, possiamo inviargli, di questo apparecchio, anche la fotografia».

Un carico d'oro dall'America alla Francia

New York, lunedì matt.

Duecentocinquanta milioni di franchi in lingotti d'oro sono stati imbarcati sul *Normandie*, diretti in Francia.

GIORNO PER GIORNO

Scambi

Nei primi undici mesi del 1937 il disavanzo della nostra bilancia commerciale è stato di cinque miliardi e duecento milioni. Questa cifra non tiene conto dei nostri traffici con le colonie.

L'industria dei forestieri (in grande risveglio), i noli (con prezzi calanti ma ancora molto alti), e le rimesse degli italiani all'estero saranno sufficienti a coprire questo deficit?

In caso negativo sarà necessario nel 1938 fare un nuovo sforzo, magari con diverso metodo, per aumentare le nostre esportazioni.

Nel 1938 due importanti fattori aiuteranno la nostra bilancia commerciale: il buon raccolto del 1937 che ci farà risparmiare l'acquisto di cereali all'estero; la diminuzione dei prezzi delle materie greggie, mentre i prezzi dei manufatti sono rimasti quasi immutati. Ora noi siamo importatori delle prime ed esportatori dei secondi.

Olanda

L'Olanda ha preso l'iniziativa del riconoscimento dell'Impero da parte degli Stati che hanno sottoscritto la convenzione di Oslo.

L'«Action Française» dà questo chiarimento: *L'Olanda sente oggi il bisogno di riavvicinarsi all'Italia. Si comprende il suo atteggiamento. E' difficile prevedere come si svolgerà nel prossimo avvenire la situazione in Estremo Oriente.*

Non solo nei Balcani e nella Media Europa, ma anche in Svizzera ed in Olanda (padrona di Giava, di Sumatra e di Borneo) il potente blocco che si distende dal Pacifico al Baltico svolge una potente forza attrattiva.

Il maligno

L'ex-leone di Giuda ha mandato per Natale un messaggio al popolo americano. Afferma che il maligno regna sulla terra e che venti secoli di cristianesimo sono minacciati. Il leone nero vorrebbe mettersi alla testa d'una crociata di bianchi per il rifiorire della civiltà.

Il lettore

Il clown Giacomino (a destra) fotografato con Charlot, durante una prova ad Hollywood

I ricordi di un famoso pagliaccio

"Giacomino,, racconta

come riuscì a fuggire dalla Russia all'inizio della rivoluzione

Il "ginnasta eloquente,, - L'orologio dello Zar - Episodi tristi della ferocia comunista

Venezia, lunedì sera.

(g. o. g.) - E' stato a Venezia due giorni Giacomino (Giacomino Cirenl) il clown più celebre di Europa con Pietro, Francesco, Alberto Fratellini, e con Grock, «faccia di neve» che son passati attraverso i circhi equestri delle metropoli dopo essersi presentati nei baracconi delle borgate e nelle tende delle fiere.

Giacomino pubblicherà un libro di memorie interessanti perchè è l'unico clown che abbia girato tutto il mondo parlando la lingua del paese che l'ospitava. E' il «ginnasta eloquente» che può mostrarvi un meraviglioso orologio d'oro che gli ha offerto l'Imperatore Nicola II di Russia e può raccontarvi come abbia percorsa la Siberia fuggendo da Pietrogrado all'inizio della rivoluzione comunista e attraversato il Giappone, il Canadà, Cuba, gli Stati Uniti fino a Washington per recare al Console d'Italia di San Francisco una lettera destinata ad una altissima personalità.

Amico di non so quanti attori, attrici, ginnasti, funamboli, acrobati, fachiri, incantatori, Giacomino dedicherà un capitolo delle sue memorie — compendio di una «vita impossibile» al suo soggiorno a Pietrogrado, a Mosca, a Kiew durante una sua tournée. Conoscitore perfetto del russo egli divertì la folla di Pietrogrado con le sue trovate ed i suoi esperimenti. Il suo soggiorno a Karbin, centro militare per eccellenza, è ricco di episodi e pieno di incontri che sono ancora per pochi mesi il segreto delle memorie del clown. Per consiglio del nostro Ambasciatore Marchese Carlotti, Giacomino partì dalla Russia; anche un clown poteva avere il destino che [illegible] si riprometteva.

In un vagone egli si incontrò con un ex-colonnello che, affamato, scappava verso il confine recando con sè alcuni tappeti arrotolati, unica sua ricchezza. Le guardie rosse lo perquisirono.

Lei è un ufficiale? gli chiesero.
Lo ero!

Con un colpo di rivoltella nella [illegible] lo freddarono e gettarono il cadavere dal finestrino. Subito dopo sciolsero i tappeti e constatarono che valevano più di quel che potevano supporre. Si sporsero dal finestrino e percorsero il vagone riempiendolo delle loro risate [illegible]. Questo fu — forse — il primo episodio della inaudita ferocia del comunismo russo non appena potè impadronirsi del governo.

Veramente — mi ha detto Giacomino — questo non è il vero primo episodio del quale io fui testimone. Di fronte al palazzo imperiale io ho visto con i miei occhi lunghi plotoni di ufficiali e di sottufficiali — da cento a duecento uomini — incatenati, gettati contro le spalliere dei ponti. Ad un segnale partivano i colpi secchi dei plotoni di esecuzione. Morti e feriti precipitavano nella Neva che per lunghi mesi è sempre gelata. In quell'epoca io mi ero ferito lavorando al Circo ed ero ricoverato all'Ospedale Maria Imperatrice. Un giorno — dopo una di queste esecuzioni spietate — fui testimone di un particolare orribile: con i morti, i feriti che erano ancora vivi, precipitati nella Neva trovavano fra i ghiacci la loro sepoltura estrema.

Il pellegrinaggio della morte

Anche il padre è deceduto per le ferite nel ritorno dal Santuario ove si era recato ginocchioni

Londra, lunedì sera.

Giunge notizia dall'India del tragico epilogo di un incredibile episodio di fanatismo religioso. Come già trasmettemmo alcuni giorni fa, tre abitanti della cittadina di Naban, padre e due figli, avevano intrapreso un pellegrinaggio al tempio di Harwar allo scopo di soddisfare un voto, percorrendo in ginocchio trecento miglia. I figli morirono a poche miglia dalla mèta, mentre il padre, nonostante fosse ridotto in pietose condizioni, riuscì a giungere al tempio.

Giunge ora notizia che anch'egli è morto nel viaggio di ritorno in seguito all'infezione sviluppatasi nelle piaghe che gli si erano formate sulle mani e sulle ginocchia.

Greta Garbo concede cinque minuti di intervista ai giornalisti europei

Gotenburg, lunedì sera.

La venuta di Greta Garbo in Europa ha richiamato sull'isola di Vinga, a qualche chilometro da Gotemburg, una cinquantina di giornalisti di ogni nazionalità.

Il *Gripsholm*, il piroscafo che porterà in patria l'attrice, è in ritardo, la giornata rigida e il dubbio di poter vedere e sentir parlare Greta Garbo fanno dei cinquanta giornalisti altrettante persone preoccupate, ammalate di Greta Garbo [illegible]. Si direbbe quasi, a giudicare dalle facce dei convenuti, che man mano che passano le ore l'attrice avedese diventi nell'immaginazione di tutti una specie di nemico pubblico numero uno, un cattivo soggetto capace delle cattiverie più raffinate.

Nel quadrato del *Gripsholm* — scrive l'Agenzia Contraleuropa — il malumore assume delle forme palesi di rivolta. Gli operatori ricevono ordini tassativi di spegnere i riflettori e di non tentare neanche una ripresa; una specie di cagista improvvisato dispone una poltrona nel centro della sala, tiranneggia i giornalisti che si rifiutano di obbedire ai suoi ordini. In breve, prima che Greta Garbo sia entrata per concedere un'intervista di non oltre cinque minuti l'attende un gruppo di giornalisti, fotografi e operatori esasperati.

Ed ecco finalmente Greta Garbo, pallida, lontana, troppo lontana da quella che tutti [illegible] sullo schermo, una donna come tutte le altre, accigliata con gli operatori che insistono a voler accendere i riflettori: «E' impossibile, i miei contratti me lo proibiscono; gli [illegible] non permettono nessuna ripresa cinematografica». Poi vengono le prime domande, seguite da risposte stizzite.

A poco a poco il volto dell'attrice si ravviva, diventa più conciliante; v'è qualcosa nelle sue parole che fa dimenticare persino le tristi ore di attesa e l'animosità di poc'anzi.

«Considera il matrimonio quale un ostacolo contro la carriera artistica?», azzarda una voce.

Greta Garbo rimane assorta per qualche istante e [illegible] di buon umore: «Tutto dipende dall'uomo».

E una risposta che accontenta tutti, i presenti e forse anche i milioni di lettori che la vedranno riportata in tutte le lingue, su mille giornali di tutto il mondo.

Greta Garbo si è dunque riconciliata con i giornalisti, ma non ancora con gli operatori, gli unici che l'odieranno a vita.

ONDATA DI FREDDO IN PRUSSIA

31 gradi sotto zero

Berlino, lunedì sera.

Dalla Prussia orientale si segnala un'improvvisa ondata di freddo eccezionale: nel distretto di Koenigsberg si sono registrati domenica sera sin 31 gradi sotto zero. Temperature siberiane vengono segnalate anche dalla Polonia orientale e dagli Stati baltici.

La novella di "Stampa Sera,,

LA DEA impassibile

L'ingegnere Corsi si cacciò di furia nell'ufficio postale della cittadina, sfuggendo al nevischio e al vento gelido che lo avevano intabarrato sino agli occhi.

Un chiarore smorto di lampadina [illegible]; eppure, con la riconfortante sensazione del calore ambiente, il giovane si ebbe a mezzo il petto l'impressione d'un barbaglio.

Una luminosità bionda, una luce perlata di carni giovani... Oh insomma, semplicemente un volto di donna di là dallo sportello! Ma l'ingegnere ebbe un bel tentare di deridersi, l'impressione perdurò, radiosa e struggente, tanto più dopo che gli occhi della bella impiegata stellarono rapidi su lui, di sopra le spalle d'un uomo curvo a compulsare le parole d'un telegramma. Forse l'impressione perdurò intensa, perchè egli scendeva dalla zona delle cave: uomini e pietra per più d'un mese, vedi un po' che voglia dire dopo la visione d'una bella donna!

Spedì il telegramma progettato. Aveva trent'anni l'ingegnere Corsi, ma v'erano in lui i suoi diciott'anni soli, freschi e nuovi, mentr'egli aspirava a un palmo di distanza, quella giovinezza di donna intatta. Appariva invulnerabile. Quanto indifferente l'occhiata che ella colava su lui, dall'alto della sua bellezza e dell'importanza delle sue mansioni. Egli invece avvampava in un modo pazzo, assurdo; addirittura incomprensibile, avrebbe detto più tardi a se stesso.

Come doveva esser bello quel volto nel sorriso! Ma non v'era modo di indurvelo. Invano egli aveva tentato complimenti carini, geniali anzi; e facezie riuscite tanto che ne avevano irresistibilmente riso le più aggrondate fra le persone avvicendantisi con lui a quel beato sportello. Già, perchè proprio affollato non si poteva dire questo botteghino postale, ma frequentato in continuazione. Possibile che avesse tanta corrispondenza da sbrigare la gente di un paese così secondario? E' vero che s'era al finire della giornata, e che tutte le mansioni postali facevan capo a quella bella creatura impassibile; eccettuate le questioni di vaglia e di riscossioni, che andavano al collega dello sportello accanto. A quello della giovane, ora l'ingegnere Corsi si affacciava di continuo. Aveva amici e conoscenti in tutte le parti del mondo, no? tanto valeva profittarne. E i telegrammi si susseguirono nelle direzioni più impensate. Poi furono due raccomandate; persino quelle si prese la briga di scrivere! E intanto le mani su e giù per le tasche a radunar tutti gli spiccioli disponibili. Ma era [illegible] di venir sempre sospinto da qualcuno che doveva succedergli a quel benedetto sportello. Che nervi lo squillo della porta sulla strada! Perchè poi munire di campanello il battente d'un ufficio postale, quasi fosse una bottega?

Questa volta l'ingegnere Corsi preparò tutta una sequela di telegrammi; uno più bislacco dell'altro. Quante conoscenze avrebbero allargati occhi attoniti su quelle [illegible] comunicazioni telegrafiche. Avrebbero però anche riso; e un'oncia di buon sangue è sempre bene accolta. Ma almeno si fosse smossa lei, l'impassibile creatura di là dallo sportello, che egli potesse conoscerne il riso!

L'ingegnere ora è installato contro il beato tramezzo per un po' di tempo. Ma la chiara dea di là è imperturbabile. Non v'è modo di scivolarle un complimento; un solo battere di quelle lunghe ciglia e te lo trovi aggelato sulle labbra.

— Non sorride mai lei, signorina?... Il padre eterno deve averla gratificata d'un sorriso magnifico.

— Dicono. — E' la sua prima parola extra-lavoro. E' già qualche cosa. Ma ora è tornata muta. Non importa; l'ingegnere rianimato, discorre e ride per due. Adesso non ha più nessuno alle spalle; e allora sopra tutto quello. Ma non v'è sangue sotto cotesta pelle magnifica? Gli occhi dell'uomo la arroventano da un'ora, e, ininterrottamente, da dieci minuti, eppure non un solo lineamento si scompone.

Il collega dei vaglia, dell'altro sportello, s'è assentato. I due sono soli. Il cuore dell'ingegnere martella in modo assurdo. La giovane ha finito la somma delle varie quote:

— Cinquantanove e settanta, ingegnere.

Che voce questa donna; e che occhi! Glie li ha levati in volto, nella frase, ed ecco che non li distoglie più. Avvinti ai suoi in una sorta di spudorata innocenza. Corsi è tutto un polso dalla nuca ai talloni e si sente girar la testa.

— Cinquantanove e settanta? — ripete ebete.

— Sì... cinquantanove... e settanta. — La voce strascicata lentissima par dica parole di struggente tenerezza.

E' inutile che Corsi frughi su e giù le tasche; sa di non aver più spiccioli. Trae il portafoglio rigonfio, ne toglie il biglietto più piccolo: 500 lire; e lo posa sul banco, tornando in fretta con gli occhi a quegli occhi straordinari. Oh, il miracolo, finalmente! Un sorriso sommuove il volto incantevole. La bocca, gli occhi, e poi la fronte, persino la fronte, partecipano del sorriso inaudito.

— Tanto tempo, lavoro e anche contemplazione, le ho concessi! — e la bella mano s'allunga al biglietto di banca fiammante: — Un uomo come lei... così certo..... non pretenderà il resto!

— Oh no certo, signorina! Che pensa mai?... — La porta squilla, ma l'ingegnere non ode: — Desidero soltanto...

— Volevo ben dire! — e le bianche dita fanno sparire il biglietto.

Qualcuno sospinge leggermente di fianco l'ingegnere, per succedergli allo sportello. La giovane figura di là dal tramezzo è di nuovo quale un marmo pario.

Clara Ferrero

Movimentato viaggio tra i Bororos compiuto da una salesiana

Roma, lunedì sera.

«La Corrispondenza» riceve dal Matto Grosso (Brasile) la relazione di una visita compiuta dalle Suore Salesiane, Figlie di Maria Ausiliatrice, alle colonie dei Bororos.

E' una pagina di una semplicità commovente, dettata da suor Carolina Mioletti. Essa, magnifica figura di suora, e di italiana, descrive, come se si trattasse della cosa più naturale del mondo, le peripezie del lungo viaggio compiuto su di un autocarro carico di sale, sotto un cielo di fuoco, prima, in una barca, poi, quindi a piedi e infine su di un carro da buoi, fra lunghe soste, mangiando poco riso e un po' di fagiuoli, razionati con molta economia perchè le fermate, più lunghe del calcolato, avevano diminuite le provviste, dormendo all'aria aperta su l'umido terreno.

Nel loro lungo viaggio le Suore Salesiane hanno distribuito medicinali e battezzato bambini.

Uno sguardo al tempio della chirurgia

Sensibilità di coloro che tagliano nella carne viva per salvare vite umane

L'ombra del senatore Carle giganteggia sul "Mauriziano,, - Interessante colloquio con un continuatore dell'opera del Maestro - Il pietosissimo caso di una famiglia operaia

I.

Come la gran massa del pubblico si raffigura il chirurgo? In camice bianco, le braccia nude, le mani guantate e il volto mascherato, intento a incidere la carne viva, a tagliare, frugare nei visceri con una sicurezza ed una freddezza che dànno i brividi. Lo immagina intento a soppesare un cuore, a controllarne il battito con la stessa indifferenza con cui noi guardiamo l'ora sul quadrante dell'orologio; a constatare un l'aumentato volume di un fegato, di una milza o d'un rene, nascondere la necessità di un intervento, a scrutare in un cranio, scoperchiato come una pentola, per scorgere fra la massa cerebrale un tumore, a ricercare fra carni sanguinolenti calcoli, ghiandole, carcinomi, fibromi; a svolgere, a far scorrere fra le mani il tubo intestinale come il ciclista una camera d'aria per ricercarvi la bucatura prodotta da un chiodo, a condannare un dato organo perchè ritiene rappresenti un pericolo per il funzionamento generale e quindi estirparlo; a recidere un arto, tagliare, tagliare sempre.

Personalità del chirurgo

La sala operatoria con la sua luce spettrale, senz'ombra, ove all'odore dei disinfettanti si frammischia l'odore sapido del sangue e della carne macellata, è il solo ambiente in cui il grosso del pubblico si raffigura possa vivere un chirurgo. Non saprebbe immaginarlo in un salotto a sostenere una scintillante schermaglia dialettica, a discutere con competenza di musica o di letteratura, di quelle arti insomma per intender le quali occorre una sensibilità che a tutta prima si nega a chi si è votato ad una professione che si svolge nel sangue.

Un chirurgo che suona o canta una romanza, che compone un carme, che dipinge un quadro? No, tutto ciò non è, come si vorrebbe far credere, in stridente contrasto con la chirurgia. Chi frequenta questo mondo, che non è affatto appartato dall'altro, se ne è convinto da lunga pezza.

Forse perchè l'operatore è costretto a comporsi davanti al paziente una maschera impenetrabile, si crede sia spenta in lui ogni sensibilità? Forse che può farsi l'abitudine a veder soffrire? No. Se quel pubblico che giudica così contrariamente al vero sapesse quante volte il chirurgo, dopo una giornata faticosa e snervante, si volta e si rivolta nel letto non potendo trovar sonno perchè le condizioni di un suo operato lo tengono in orgasmo. Uno di quei casi gravi, e ne capitano tanti, nei quali nonostante un intervento felice resta sempre una imponderabile minaccia che solo il trascorrer del tempo allontana. E non perchè il disgraziato cui la morte minaccia sia una persona nota, un amico, un parente, nel quale caso l'angoscia dell'attesa sarebbe pienamente giustificata — dicono i profani — anche in un chirurgo, ma se si tratta di un individuo qualsiasi, mai veduto prima di vederlo avanti steso sul letto d'operazione.

Nessuno osa negare che tante vite sono state salvate solamente per un pronto intervento chirurgico; nessuno osa levare una voce contraria quando si elogia l'abilità a volte insuperabile di questa o di quella illustrazione della chirurgia, ma la gente resta per sempre scettica sulla sensibilità, di dolcezza, di sentimenti di colui che ha il coraggio di tagliare sulla carne viva.

Che il chirurgo sia, sotto questo aspetto, troppo spesso misconosciuto pensavamo mentre a fianco del prof. Bertone percorrevamo uno dei chiari corridoi dell'Ospedale Mauriziano. L'illustre chirurgo, avendo appena terminato le sue quattro o cinque operazioni mattutine e lasciato il gruppo di assistenti e allievi. In quell'ospedale dove è da ben 26 anni, egli ritrova ad ogni più scoperto la figura del Maestro: una celebrità nel campo della chirurgia: il senatore prof. Carle. E' vero che la chirurgia ha fatto in questi anni passi da gigante e marcia ancora e sempre con un'audacia ed una sicurezza strabiliante, ma è ancor vero che al suo tempo il prof. Carle ha raggiunto quello che allora era ritenuto irraggiungibile; ha segnato dei punti senza dei quali non si sarebbe forse partiti per nuove mète, e la strada da lui segnata è ancor sempre quella che percorrono i suoi allievi, fra i quali il prof. Bertone e il prof. Masea ora alla lor volta maestri.

Il prof. Bertone fu uno dei suoi più cari discepoli; lo conobbe bambino, lo seguì negli studi, lo istradò a quella disciplina a cui ha dedicato la vita. Il valoroso chirurgo è un uomo più fatto per l'azione che per la parola. Ma quando lo si porta sulla scia dei ricordi del suo grande Maestro, allora da taciturno si fa loquace. Vi è tale e tanta venerazione per il suo insegnamento, per la sua memoria ch'egli neppure pensa che l'essere l'erede, il continuatore dell'opera di una celebrità è sempre un grave pondo. Infatti se la fama di un luminare della scienza può servire a spianare la via ad un giovane, nove volte su dieci, anche quando lungo tempo è trascorso, è sempre il nome del grande quello che sopravvive. Nel migliore dei casi il discepolo, l'allievo, non è considerato che un buon esecutore dei metodi da quello instaurati. L'ombra di certe gigantesche figure permane anche quando queste sono scomparse

Parla il prof. Bertone

Il senatore Carle è stato un gigante nel campo della chirurgia come il senatore Pescarolo lo è stato in quello della medicina, ed i primi a proclamarne la grandezza a mantener vivo il culto alla sua memoria in quell'Ospedale Mauriziano a cui egli portò la gloria del suo nome e delle sue opere sono appunto i suoi antichi allievi, il prof. Bertone e il prof. Masea.

Lavoro ai chirurghi non manca, la povera umanità fornisce loro materia in abbondanza; la vita moderna, essenzialmente meccanica, moltiplica i casi d'infortunio e il centuplicato traffico stradale di veicoli d'ogni genere aggiunge un notevole contributo ai casi comuni di malattie che non possono risolversi che con un intervento. In un anno nel solo Mauriziano si effettuano all'incirca 1600 operazioni.

Dal prof. Bertone cerchiamo di avere qualche dato particolare; vorremmo indurlo a narrarci qualche episodio che ci permetta, non diremo di scrivere «Le memorie di un chirurgo», un libro veramente interessante ma che solamente il chirurgo potrebbe fare; ma alcune note di cronaca viva sull'opera altamente umanitaria che l'operatore svolge quotidianamente.

Casi interessanti? Tutti lo sono anche quelli che non si presentano chirurgicamente come eccezioni — pensiamo noi, mentre il prof. Bertone ci accenna ad un recentissimo e pietosissimo episodio svoltosi all'ospedale.

Un episodio singolare

Vi avevano portato un operaio di 32 anni: la diagnosi era quella di un tumore alla colonna vertebrale: era consigliabile un intervento chirurgico quale ultima speranza. La moglie dello sventurato, in condizioni di avanzata gravidanza, non voleva abbandonare il marito; era al suo capezzale di giorno, di sera, di notte. La mattina dell'intervento essa stava trepidante nella sala antistante quella d'operazione.

Il tumore venne estirpato, ma l'uomo sarebbe rimasto invalido in conseguenza di paralisi agli arti inferiori. Come comunicare alla moglie una notizia così tremenda per chi non ha altro cespite di guadagno e di vita che il lavoro? Eppure, [illegible] con tutte le cautele, bisognò dirle la verità. Sia per l'emozione provata, sia perchè fosse giunto il termine stabilito dalla natura, la donna fu sorpresa dalle doglie. Per non allontanarla dal marito, per il quale mostrava vivissima preoccupazione più che per sè, il professore propose ed ottenne che fosse ricoverata nello stesso ospedale.

Il parto fu felicissimo, ma ecco il giorno successivo affacciarsi una erisipela: febbre altissima, una terribile minaccia. Il neonato più che prosperoso piangeva, aveva fame. Il prof. Bertone passava dal letto del marito a quello della moglie: per quei due che egli non aveva mai visto nè conosciuto prima d'allora, egli passò parecchie notti insonni. Poi la donna guarì; l'operato fu in condizioni di essere trasportato a casa, ma con la prospettiva di un triste avvenire. Così paralizzato, per poter uscire e prendere almeno un po' d'aria nelle giornate favorevoli avrebbe avuto bisogno di una carrozzella.

— Certo qualche persona di cuore glie la provvederà — ha concluso il chirurgo sulla cui fronte si era stesa una cupa ombra al ricordo di quella povera famiglia operaia così duramente provata dalla sventura — e questo è un caso recente; ma quanti altri ne passano giornalmente sotto i nostri occhi!

Ugo Pavia

(Continua)

ULTIME NOTIZIE

L'Impero al nuovo Viceré

Centomila persone salutano in Addis Abeba l'arrivo del Duca d'Aosta

L'incontro con Graziani - Carovane di etiopici dalle più lontane terre

Il ricevimento alla residenza d'onore

Dalla 2ª edizione de «La Stampa» il resoconto [illegible] il racconto della cerimonia in Addis Abeba per l'arrivo del nuovo Viceré.

Addis Abeba, lunedì sera.

Centomila persone — ventimila nazionali e ottantamila indigeni — hanno preso parte alle manifestazioni che si sono seguite brevi, rapide, ancora nello spazio di un'ora, da mezzogiorno, cioè, quando il trimotore del Principe è atterrato al campo di aviazione, alle 13, quando il Viceré entrava nel piccolo ghebì dopo aver passato in rivista la moltitudine schierata lungo il trionfale cammino. Queste manifestazioni sono state di imponenza senza pari, tali che la mente e il cuore non le dimenticheranno più sia per la loro intensità, per lo sterminato dilagare della folla, che per la fisionomia particolarissima che ogni radunata umana assume sotto il cielo d'Africa, in questa atmosfera piena di fervore, di colore, di sole.

Addis Abeba, dopo meno di due anni di dominazione italiana, ha accolto trionfalmente il Principe Sabaudo, qui venuto a consacrare la conquista col fastigio della sua persona, con il nome che riassume in sé tutta la storia d'Italia; e ci è parso stamane che veramente con la presenza nella capitale dell'Impero di un Savoia, con su supremo, le sorti di questo immenso paese, il destino di questa terra si sia soltanto oggi definitivamente compiuto.

Il Principe e il Maresciallo

La folla, abbiamo detto, ha tributato al Principe accoglienze superbe. Un caldo sole estivo, un folgorante azzurro di cielo, una inusitata letizia di persone e di cose hanno accompagnato, in un panorama inimitabile, il primo suo trascorso del Duca in Addis Abeba. Sua Altezza, proveniente da Macallè, donde era decollato alle ore nove, giungeva sul campo della capitale a mezzogiorno preciso su un trimotore le cui insegne di comando erano tenute da Lui personalmente e dal capo dell'aviazione dell'Impero, generale Tedeschini-Lalli.

Sul campo, ad attendere il Principe, erano il maresciallo Graziani e le maggiori autorità dell'Impero, generali, consoli, alti gerarchi del Partito; c'era anche monsignor Castellani. Preceduto da un apparecchio recante i dignitari e da tre apparecchi di scorta, il trimotore del Duca, con perfetta manovra, si fermava di fronte al gruppo delle autorità e il Principe ne scendeva rapido e subito porgeva la mano al Maresciallo Graziani che lo attendeva a pochi passi dalla scaletta.

L'incontro tra il giovane Principe di Casa Savoia e il glorioso generale — cui la Patria deve tanta parte della folgorante vittoria africana — fu pieno di affettuosa vibrante cordialità. A lungo le mani rimasero nelle mani, le labbra pronunciarono parole che nessuno avvertì, ma che dovettero essere fervide, calde; ambedue le persone protese in una dimostrazione di simpatia, che ognuno dei presenti avvertì e di cui ognuno si compiacque.

Sul campo erano schierate le formazioni e gli equipaggi della base aerea di Addis Abeba, una compagnia d'onore con bandiera e musica: il Duca le passò in rassegna; quindi, avendo alla sinistra il Maresciallo Graziani, saliva sulla macchina che doveva condurlo in città. Di qui ebbe inizio il trionfale cammino sino al ghebì vicereale.

Al Ghebì vicereale

Su tutte le vie che il corteo doveva percorrere, una folla immensa attendeva da ore l'arrivo del Principe e ne sentimmo l'urlo da lontano. Gli squadroni d'onore, in grande uniforme, aprivano il corteo. Seguiva la vettura scoperta del Viceré e avvenne il primo contatto con la moltitudine. Sulle dieci macchine del seguito presero posto le altre autorità con i loro aiutanti e con i loro ufficiali di ordinanza: i generali; il Ministro dei Lavori Pubblici, i Governatori, l'Ispettore del Partito e del lavoro on. Fossa, i Federali dell'Impero. Imboccando la via del Gimma, dallo schieramento dei battaglioni indigeni s'alzò il tipico, fragoroso grido di saluto. Vedemmo le truppe di colore immobili presentare le armi, poi, subito, prorompere nelle loro fantasiose manifestazioni. Dietro i cordoni delle truppe, la folla abissina, la variopinta folla africana, che si abbuiava con i suoi colori, donò allo sguardo di quanti furono testimoni dell'ora lieta uno spettacolo incomparabile. Le varie comunità erano schierate secondo la razza, la religione, le tribù: severi, fedeli musulmani, nei loro candidi barracani che con lento gesto, quasi religioso, salutavano il giovane Duca; le collettività copte all'ombra degli ombrellini trapunti d'oro, con grandi croci traforate sorrette sul sommo del capo dai sacerdoti, con le loro donne ciarliere, i loro uomini sottili fasciati in strette giacche bianche; le popolazioni galla, le genti degli Arussi qui convenute dopo giornate di cammino per portare una dimostrazione viva della loro fedeltà; le rappresentanze delle tribù nomadi del bassopiano issate sui loro cammelli e sui bassi tarchiati cavallini, il viso innanzi alla sua gente, ognuno sventolando una ingenua bandierina tricolore.

Da via del Gimma il corteo discese imboccava corso Mussolini, grande nuovissima arteria sui cui bordi si addensano i cantieri e le nuove fabbriche, che concentra il primo sforzo industriale della capitale dell'Impero. Qui il Duca ebbe il primo appassionato saluto dei connazionali, operai delle imprese costruttrici, meccanici della Fiat che qui ha elevato la sua magnifica officina, donne del popolo coraggiose e serene, che qui hanno voluto seguire i loro uomini in questa terra lontana e con essi fervidamente operanti all'opera possente della bonifica civilizzatrice. Altre compatte folle di nazionali il Duca trovava più tardi addensate in foltissimi gruppi su tribune disseminate lungo il percorso.

Da Corso Mussolini si raggiunse Piazza Littorio e poi, per corso Vittorio e via Principe di Napoli al piccolo ghebì. Su tutto il percorso uno fu lo spettacolo, uno il fervore, uno il grido discampante della moltitudine.

La città è apparsa come sommersa in un immenso trionfante tricolore. Ogni casa ebbe la sua bandiera, ogni tucul il suo drappo policromo. La popolazione indigena ha dato una chiara dimostrazione della sua fedeltà e della sua ferma volontà di collaborazione.

Nel pomeriggio il Duca riceveva al ghebì le autorità e le rappresentanze, presentate dal Maresciallo Graziani.

Zuccari

Un Ambasciatore e cinque Commissari "sparili" in Russia

Varsavia, lunedì sera.

Da Mosca giunge la notizia della nomina di certo Nikoloff alla carica di Ministro sovietico a Oslo.

I corrispondenti della capitale sovietica non sono riusciti ad avere alcuna notizia sul precedente di questo diplomatico sconosciuto, come non hanno potuto sapere quale sia stata la sorte del precedente Ministro sovietico in Norvegia, Jacubewicz.

Si apprende pure da Mosca che tre nuovi vice-commissari del popolo sono stati nominati per le Ferrovie: Torophenof, Kucherkin e Kretzenef.

Come d'abitudine, il pubblico sovietico nulla ha saputo sulla sorte dei predecessori.

Un giornale di Varsavia pubblica una statistica delle condanne a morte emanate dal Governo sovietico nell'anno 1937.

L'impressionante statistica mostra che nell'anno che sta ora per finire sono state comunicate ufficialmente [illegible] sentenze di morte che fanno una media mensile di 400 sentenze capitali. Il giornale di Varsavia ritiene però che il numero effettivo dei condannati a morte sia di gran lunga superiore a questa cifra ufficiale e calcola un totale equivalente al triplo della cifra data dalle autorità sovietiche e cioè circa 14.000 sentenze di morte nel solo anno 1937. Di 159 membri del Comitato esecutivo del partito che nel 1936 furono designati per partecipare al Congresso nazionale comunista, soltanto 23 hanno potuto partecipare alle recenti elezioni in libertà, gli altri 136 sono stati fucilati o mandati al confino o si trovano in carcere. Dopo la recente fucilazione di nove alti funzionari si aspetta da un giorno all'altro l'esecuzione capitale di altri 250 dirigenti.

Il volo di Lualdi in India

Dalle tappe compiute da Maner Lualdi durante il suo grande volo giornalistico dal Monviso all'Imalaja giungono fotografie. Ecco questa presa poco prima della partenza dell'I-LUAL da Caraci. Lualdi è tra gli ufficiali dell'aeroporto ed i notabili della città.

Spose giapponesi

«La mia vita per mio marito che ha dato la sua alla Patria»

Atakawa (Giappone), lun. matt.

La mistica devozione delle spose e delle fidanzate giapponesi per i loro morti nella guerra in Cina raggiunge spesso una intensità non pensabile. Non è raro infatti il caso che qualche sposa o fidanzata preferisca seguire nella tomba l'oggetto della loro devozione, anziché sopravvivere.

I giornali di questa città davano nei giorni scorsi notizia della morte della signora Kazue Sato, la quale si è uccisa dopo avere appreso la morte del marito, capitano aviatore, caduto eroicamente in un combattimento aereo nel cielo della Cina. Agli amici la signora Sato lasciava un biglietto così concepito: «Vi prego di scusare il mio gesto. Non mi uccido per aver perduto la mia lucidità di mente. La mia mente è calma. Desidero sacrificare la mia vita per mio marito, il quale ha sacrificato la sua per la Patria».

Altri esempi del genere non mancano; basta scorrere i giornali. A Tokio una nota e bella attrice, la signorina Michiko Nomura, si è avvelenata apprendendo che il fidanzato, Iwao Hagiwara, era stato ucciso nella battaglia di Sciangai.

Tragico Natale a Belgrado

Otto giovani travolti dalle acque della Sava - Sette annegati e un assiderato

Belgrado, lunedì sera.

Una gravissima sciagura ha funestato il giorno di Natale: otto giovani che, sabato sera, avevano voluto attraversare la Sava in piena sono caduti in acqua, avendo la barca cozzato contro un tronco d'albero trasportato dalla corrente. Sette dei disgraziati sono stati subito travolti dai flutti e sono annegati.

L'ultimo è riuscito ad aggrapparsi ai rami dell'albero che aveva causato la sciagura ed è stato scoperto il mattino dopo, in fin di vita per assideramento, da una squadra di soccorso partita alla ricerca degli scomparsi.

L'infelice superstite è stato ricoverato all'ospedale, ma, nonostante ogni cura, è morto poche ore dopo.

Trecento morti in America durante le feste natalizie

New York, lunedì matt.

Circa trecento persone hanno perduto la vita negli Stati Uniti a causa di accidenti di diversa natura, verificatisi durante le feste natalizie. Si tratta in gran parte di sciagure stradali causate dall'intenso traffico, dalla nebbia e dal ghiaccio.

Il fuoco nel manicomio

Quante sono le vittime?

Pazzi furiosi evasi dal ricovero battono la campagna

Parigi, lunedì sera.

Non è stato ancora comunicato il numero esatto delle vittime del terribile incendio scoppiato nel manicomio di Montredon. Ieri, in base alle ossa carbonizzate rinvenute, si è stabilito che i morti erano nove, tutti appartenenti al reparto dei pazzi furiosi. Altri cadaveri possono però trovarsi sotto le macerie, le quali non sono state ancora completamente frugate.

Poichè parecchi ricoverati sono fuggiti dai reparti, rimane l'incertezza sulla loro sorte. I mancanti sono oltre una ventina.

Si ignorano pure tuttora le cause dello spaventoso sinistro. L'incendio è dovuto a un corto circuito, oppure all'imprudenza di un fumatore o, infine, ad altre cause?

L'inchiesta non ha ancora potuto accertare le cause precise. Nessuno dei pazzi fuggiti è stato ripreso.

Il fatto della latitanza dei pazzi stessi è motivo di viva inquietudine da parte della popolazione della regione, la quale teme qualche atto di follia contro le persone.

L'automobile di Tafari demolisce nella nebbia un fanale a Londra

Londra, lunedì sera.

La giornata di Natale è stata caratterizzata, com'è noto, da una foltissima nebbia avvolgente Londra come in una cappa plumbea, rendendo problematica la circolazione delle vetture per le vie della città, malgrado fossero stati messi in funzione tutti i servizi speciali adottati in caso di nebbia.

Innumerevoli sono stati gli investimenti di automobili; ma, data l'andatura lenta mantenuta da tutti i guidatori, non si sono verificati incidenti gravissimi. Uno di questi incidenti — si viene ora a sapere — è occorso a Tafari mentre si recava alla stazione della radio per parlare ai cittadini degli Stati Uniti, i quali hanno dovuto attendere una buona mezz'ora prima che l'ex-negus si districasse con l'automobile in cui viaggiava e che ha investito un lampione.

Fraternità di cuori nella Spagna nazionale

I soldati ospiti delle mense private

San Sebastiano, lunedì sera.

Il Natale è stato celebrato con cerimonie in tutti i presidi militari della Spagna nazionale.

La popolazione civile in gran parte, dei paesi presidiati dai combattenti, ha fatto a gara per offrire doni ai soldati e moltissimi di questi sono stati invitati a trascorrere qualche ora della giornata natalizia nelle case private.

A San Sebastiano gli inviti hanno sorpassato il numero dei soldati che liberi dal servizio, potevano accettare l'ospitalità loro offerta. Su tutti i fronti sono stati distribuiti alle truppe doni natalizi consistenti in vini, liquori, dolci e sigarette.

Batterie rosse distrutte a Madrid

Burgos, lunedì sera.

Verso le ore una di questa mattina un violento fuoco di artiglieria è stato nuovamente aperto dalle batterie nazionali sopra la capitale.

I proiettili sono scoppiati a ritmo accelerato nelle strade centrali della capitale.

L'edificio della centrale telefonica, già celebre per il numero dei proiettili che ha ricevuto, è stato nuovamente colpito e così pure altre abitazioni della «Gran Via».

Danni importanti sono stati arrecati alle opere di fortificazione della capitale.

Due batterie marxiste sono state distrutte dalle granate nazionali.

Le batterie rosse sono immediatamente entrate in azione, ma il fuoco delle batterie di Franco le ha obbligate presto a ritornare al silenzio.

Verso le due e mezza le batterie nazionali hanno nuovamente taciuto.

Mercato sospeso

ALESSANDRIA. — Il Podestà di Alessandria, visto il telegramma informativo della Prefettura, ha subito disposto che da oggi, 27 dicembre, venga sospeso fino a nuovo ordine, il tradizionale mercato settimanale del bestiame in genere.

La sistemazione dell'Azione Cattolica

VARI PROGETTI IN ESAME

Monsignor Pizzardo sarà a capo della istituzione

Roma, lunedì sera.

(G. C.) - La lusinghiera lettera che il Cardinale Pacelli ha diretto al nuovo Cardinale Pizzardo, manifestandogli la volontà del Papa che il Cardinale continui ad occuparsi dell'Azione Cattolica e che, anzi, intensifichi in questo campo la sua attività e la conseguente assegnazione al neo-porporato dell'alloggio già appartenente al Cardinale Bisleti, Prefetto della Congregazione dei Seminari e delle Università nel Palazzo delle Congregazioni in Trastevere, mentre hanno confermato il proposito altre volte annunziato dal Pontefice di addivenire, in un tempo non lontano, a una definitiva generale sistemazione dell'A. C., inquadrandola nella organizzazione gerarchica e disciplinare della Chiesa, hanno sollevato animate discussioni circa la soluzione che il Papa si appresta a dare al problema.

E' opportuno ricordare che, mentre per effetto dei Concordati conclusi con molti Stati, l'A. C. è ufficialmente riconosciuta dai poteri civili, questa, nonostante le ripetute dichiarazioni del Papa, che l'ha definita la «pupilla della Chiesa», non ha nel Codice di Diritto Canonico alcun riconoscimento ufficiale. Si crede sapere che il Papa abbia in animo di risolvere ogni difficoltà creando un organismo ecclesiastico universale, che, lasciando ai Vescovi dei vari Paesi una congrua libertà di direzione e di atteggiamento, detti le norme generali comuni e obbligatorie, in modo che non possa sorgere alcun dubbio sul carattere esclusivamente religioso dell'azione stessa e da sottrarla ad ogni qualsiasi interferenza o influenza diretta o indiretta, con gruppi e partiti politici.

Alcuni credono che sarà creata una Congregazione speciale, altri affermano che sarà scissa l'attuale Congregazione dei Seminari e Università in due, con l'istituzione di una Congregazione dei Seminari, che vigilerà alla formazione spirituale e intellettuale del clero e una Congregazione delle Università e dell'A. C., che sovraintenderà alla formazione del laicato.

Infine vi è chi parla della creazione di un Pontificio Istituto dell'A. C., analogo a quelli già esistenti per l'archeologia cristiana, per la musica sacra, ecc. Qualunque sia la soluzione che il Papa darà alla questione, certo si è che il supremo moderatore dell'Azione Cattolica di tutto il mondo, sarà il Cardinale Pizzardo, coadiuvato da alcuni Cardinali e da Prelati di diversi Paesi.

L'improvvisa morte dell'Ambasciatore polacco presso il Vaticano

Roma, lunedì sera.

Vivo compianto ha destato la notizia dell'improvvisa morte di S. E. Ladislao Skrzynski, Ambasciatore di Polonia presso la Santa Sede, avvenuta mentre in compagnia della propria moglie in automobile si recava alla sede dell'Ambasciata.

S. E. Ladislao Skrzynski aveva 64 anni.

Il Pontefice è stato immediatamente informato della morte ed ha inviato le proprie condoglianze alla consorte dello scomparso.

Concorso per posti di insegnanti elementari

Roma, lunedì sera.

Il Ministro dell'E. N. ha bandito un concorso nazionale per titoli ed esami al posto di insegnante elementare straordinario di quinta categoria, riservato a quei maestri che, qualunque sia la loro età, abbiano prestato almeno un quinquennio di servizio nelle scuole elementari dello Stato, quali provvisori o supplenti, o abbiano insegnato per qualsiasi periodo di tempo nel biennio 1935-36 e 1936-37.

Il concorso sarà per titoli ed esame, il quale consisterà in una lezione pratica su argomento tratto dai vigenti programmi per le scuole elementari. Le domande redatte su carta da bollo da L. 6, corredate dei prescritti documenti, dovranno pervenire al Ministero, Direzione Generale Istruzione Elementare, Div. III, entro il 15 marzo 1938-XVI. Per i maestri residenti in Colonia, nelle terre dell'Impero e all'estero tale termine è prorogato di 30 giorni.

La cupola è salva

Nel giorno di S. Gaudenzio il tempio novarese sarà riaperto al pubblico

Preparativi per la festa del 22 gennaio

Novara, lunedì sera.

Un comunicato della Podesteria viene a dare nuove e assicuranti notizie in merito alle condizioni di stabilità della nostra cupola di San Gaudenzio, che tanto aveva preoccupato autorità e tecnici.

Di fronte alle buone condizioni in cui si trova il colossale monumento in seguito alle opere di puntellamento compiute, si è deciso che per la ricorrenza solenne della Festa di San Gaudenzio, patrono della città, che ricorre il 22 gennaio prossimo, il tempio sarà riaperto ed il popolo potrà accedervi per la visita e i voti alla venerata urna che contiene il corpo del Santo, urna che viene sempre visitata da una enorme folla di gente della città e della Diocesi.

Non si sa ancora se verrà compiuta la tradizionale cerimonia dell'offerta dei fiori.

L'EQUIVOCO DELL'OSTE

Una telefonata imprudente e un marito scoperto

Burrascoso finale a Novara

Novara, lunedì sera.

Una curiosa scena è avvenuta ieri in un albergo della nostra città. Il commerciante milanese Luigi De Grandis aveva deciso di venire a Novara per la festa di Santo Stefano per passare la giornata in compagnia di una sua amica, certa Lucia Raineri, e perciò telefonava ad un albergatore per prenotare due camere, una per lui e l'altra per la sua amica, allo scopo di non far comprendere i suoi rapporti con la ragazza: tanto più che egli era già stato l'anno scorso ospite di detto albergo insieme con la propria moglie, Cesira Cavalli. L'albergatore però, che aveva impegnate quasi tutte le camere, ebbe premura di avvertire per telefono il suo conoscente De Grandis di non poter disporre che di una camera, affinchè egli sapesse regolarsi in merito. Ma il male fu che al telefono si trovava invece la signora De Grandis, la quale rispondeva pacatamente che avrebbe informato senz'altro della cosa il marito. Questi non veniva invece avvertito di nulla.

Il giorno di Santo Stefano la signora capitava a Novara e sorprendeva il marito in compagnia della Raineri. Nacque allora una violenta scenata, durante la quale la signora vibrava alcuni colpi con la borsa al marito e all'amante, cagionando loro leggere lesioni. La scena è stata troncata dall'intervento di alcuni avventori dell'albergo. Si assicura che la scenata darà luogo ad una vertenza civile.

La vedova Sartorio deceduta in solitudine

Como, lunedì sera.

E' stata rinvenuta cadavere nella sua abitazione, a Tavernola, la signora Camilla Sartorio, d'anni 85, vedova di uno dei più puri eroi del nostro Risorgimento, Giuseppe Sartorio.

La povera signora, che conduceva una vita modestissima e ritiratissima era stata colta da malore mentre stava riscaldandosi un caffè il giorno di Natale. Il liquido, fuoriuscendo dalla cuccuma, aveva spento la fiammella del gas, provocando l'asfissia della poveretta.

Solo stamane alcuni coinquilini, impensieriti perchè non la vedevano da due giorni, avevano abbattuta la porta, trovando la vegliarda ormai cadavere.

Tre ore abbandonato dopo un incidente di strada

Ferrara, lunedì sera.

La scorsa notte, nel percorrere la strada Ferrara-Pontelagoscuro, l'automobilista Nino Melandri, di 36 anni, a causa di una slittata della propria autovettura, andava a cozzare contro un paracarro. Nel tentativo di rimettere l'autovettura in strada, sterzava bruscamente a sinistra andando a battere contro il muricciolo di un ponte; nell'ulteriore tentativo, deviava a destra battendo contro lo spigolo di una cancellata. La macchina si piegava a destra lungo la piccola scarpata laterale ed il Melandri batteva la testa contro il parabrezza, restando tramortito per alcune ore, fino a quando alcuni passeggeri, transitando per la strada verso le tre del mattino, lo rinvenivano. Mentre l'automobilista ha riportato lievi ferite, l'automobile ha subito gravi danneggiamenti.

I tassì di Roma rilascieranno ricevuta

Roma, lunedì sera.

Allo scopo di disciplinare sempre più il servizio dei tassì, il Governatore di Roma ha disposto che ogni autista di autovettura pubblica, all'atto della riscossione del prezzo della corsa, consegni al passeggero un apposito tagliando di controllo di cui conserverà la matrice. Il tagliando recherà il numero del tassì noleggiato.

Maestra benemerita

TORTONA. — Tutte le autorità, il popolo ed una moltitudine di scolari, a Carezzano hanno festeggiato la veneranda maestra Maurina Peralgotti-Costa, collocata a riposo dopo quasi mezzo secolo di ininterrotto e lodevole insegnamento.

Una frittata

TORTONA. — Un autocarro della ditta Sartori di Genova, che, carico di ceste di uova e di gabbie di polli, era diretto al mercato di Natale di Sampierdarena, causa una falsa manovra è ribaltato in un fosso. Migliaia di uova hanno fatto un'enorme frittata; le gabbie si sono rotte ed i polli si sono sparpagliati attraverso i campi e la collina.

I numeri della disgrazia

INTRA. — L'operaio Luigi Vellani fu Guido, di 30 anni, residente nella nostra città, ha vinto 30 mila lire al Lotto con un terno ricavato da una sua caduta dal tram, caduta che gli costò due mesi di degenza all'ospedale.

Ucciso da un'auto

DESIO. — Il lattivendolo Angelo Colombo, di 37 anni, abitante a Muggiò, mentre a piedi percorreva un tratto della provinciale Monza-Saronno, nei pressi di Nova Milanese veniva investito da un'auto guidata dal ventenne Leone Bernasconi, riportando la frattura degli arti inferiori e gravi ferite alla testa. Trasportato all'ospedale di Desio dallo stesso investitore, il poveretto, dopo alcune ore, cessava di vivere.

Commenti di Borsa

TORINO, 27. — Mercato bene orientato con attività normale e quotazioni sostenute in tutti i comparti. Qualche frazione di vantaggio su Rendite e Redimibile. Negli azionari assai scambiate e progredite le Montecatini; vantaggi regolari ma limitati su tutti gli altri.

MILANO, 27. — Continua l'ottimo orientamento già verificatosi fin dagli ultimi giorni della scorsa ottava. Maggiormente beneficiate fra i settori azionari le Mediterranea, Pirelli It., Viscosa, Fiat, Italcementi, Eridania, Rossari e le Franco Tosi. Ricercate le Fiat, Montecatini, Snia, Edison, Burgo, Distillerie e Italgas. Resistenti i Fondi Pubblici con la Rendita 5 per cento da 94,85 a 95,30, Rendita 3,50 per cento a 74,95 e il Prestito Redimibile a 72,27 per fine gennaio prossimo venturo.

Da oggi sono pagabili i dividendi delle Lini. Romana Zuccheri e della Osigeno.

Ultime di Cronaca

Due audaci ladri tentano derubare una tabaccaia di via Saccarelli

Uno di essi, nella fuga, si ferisce accidentalmente con la propria rivoltella

Un audace tentativo di furto è stato compiuto ieri sera, in via Saccarelli, ai danni della padrona della tabaccheria sita al n. 28, quasi all'angolo di via Principessa Clotilde, gestita dal signor Graziano Carrera. Erano le ore 22,30 quando entravano nel negozio due giovanotti che intimavano alla moglie del Carrera di consegnare loro il denaro. La donna, spaventatissima, anzichè aderire alla richiesta degli strani clienti, emetteva grida d'allarme.

I due, visto fallire il tentativo, si davano precipitosamente alla fuga. Uno di essi, però, ch'era armato di rivoltella, sia che stringesse troppo l'arma, che aveva nella tasca dei pantaloni, sia che cadesse, giunto in corso Principe Oddone, quasi all'angolo di corso Regina Margherita, restava ferito all'addome da un proiettile partito accidentalmente dall'arma stessa. Egli si presentava verso le ore 23 all'Astanteria Martini, ove quei sanitari gli riscontravano una ferita al fianco destro e all'addome e lo facevano ricoverare, giudicandolo guaribile in quindici giorni. Egli, naturalmente, dichiarava d'essersi ferito in modo accidentale. La cosa, apparendo strana, venne approfondita e fu così scoperto essere egli uno dei due ladri di via Saccarelli.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	24	1,75	1-1-37	74 60	74 70
100	Id. f. p.	[illegible]	1,75	1-1-37	74 80	74 80
100	Fr. Red. 3½ c.	4	1,75	1-1-37	72 025	72 30
100	Id. f. p.	4	1,75	1-1-37	72 85	72 40
100	Rend. 5% '35 c.	4	2,50	1-7-37	94 80	95 10
100	Id. f. p.	4	2,50	1-7-37	95 15	95 30
500	I.R.I. 4½ c.	8	11,25	1-1-37	463 —	462 —
500	Torino 4½ c.	19	11,25	1-7-37	454 —	453 —
500	Torino 3 c.	8	11,25	1-10-37	449 50	449 —
500	S. Paolo 3½	22	7,875	1-10-37	404 75	404 75
500	Id. 4 (gift 3) c.	2	9 —	1-10-37	444 00	443 —
500	Ferrov. 3% c.	—	3,75	1-7-37	298 —	298 —
500	El. Ferr. 4½ c.	8	11,25	1-7-37	465 —	465 —
100	B.T.N. 1940 c.	13	2,50	15-11-37	100 80	101 075
100	Id. 1941	11	2,50	15-11-37	101 95	102 —
100	Id. 1943 VIII	5	2 —	15-9-37	99 —	99 00
100	Id. 1943 XI	5	2 —	15-6-37	91 80	91 30
100	Id. 5% 1944	4	2,50	1-9-37	98 00	98 20
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	3	15 —	1-7-37	613 —	612 —
500	I.R.I.-Mare 4½	1	11,25	1-7-37	470 75	471 —
500	Migl. 1% (conv.)	4	8 —	1-10-37	420 —	420 —
500	[illegible] 5%	17	15,00	1-11-37	800 5/8	801 —
500	[illegible]	16	24,25	16-4-37	540 —	540 —
500	Meridionali	133	20,25	1-7-37	984 —	985 —
[illegible]	Lloyd-Sabaudo	34	20 —	20-4-37	4 —	4 —
[illegible]	Navig. A. I.	5	12,50	9-4-37	317 —	319 —
100	Torino-Nord	5	8 —	9-4-37	160 5/8	160 —
10	Italgas	4	0,705	1-6-37	16 275	16 25
50	Sip	10	3,10	21-8-37	72 5/8	72 5/8
500	Terni	42	11,70	20-5-37	279 —	280 75
[illegible]	P. C. E.	12	4,50	7-4-37	88 —	89 —
100	Valdarno	7	6,40 a.	5-10-37	197 50	197 50
100	Sesa	30	4,50	1-4-37	89 —	92 —
10	Unes	31	0,64	16-4-37	11 60	11 70

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
250	Merid. Elettr.	21	14,00	24-6-37	302 50	305 —
300	Edison	8	7,00 a.	1-10-37	324 —	325 50
500	S.T.E.T.	1	11,25 a.	1-7-37	665 —	666 —
100	E. Marelli e C.	11	6,00	25-5-37	110 00	116 75
500	Savigliano	8	21,00	30-3-37	968 —	975 —
100	Nebiolo	10	7,50	24-4-37	239 —	238 —
100	Bauchiero	14	11,25	3-4-37	215 —	215 —
50	Tedeschi	7	3,00	15-3-37	124 50	125 —
50	Ansaldo	8	0,25	7-4-37	59 75	54 50
200	Ilva	20	10,50	20-3-37	239 25	240 25
200	Fiat	28	12,50	16-3-37	476 —	477 —
17,50	M. Amiata	10	0,36	24-4-37	96 00	96 50
100	Montecatini	41	8 —	24-4-37	187 3/8	191 50
200	Montepouli	13	12,50	1-4-37	489 —	490 —
100	Schiapparelli	24	0,938	15-4-37	131 —	132 —
100	Mira Lanza	13	7,50	15-6-37	178 50	178 —
75	O.T.R.	13	9,00	22-7-37	238 —	238 —
100	A. N. I. C.	1	2,00	15-1-37	103 —	103 —
50	Talco Grafite	16	12,00 a.	5-10-37	485 —	487 50
75	Gilardini	29	4,00	1-7-37	105 50	105 50
200	Acqua Potabile	24	7,50	1-7-37	351 —	350 —
75	Fiorio	—	10 —	[illegible]	59 50	60 —
[illegible]	Vacchi-Dolce	3	3,15	21-6-37	78 7/8	78 7/8
50	Romana Zucch.	23	4,00	8-1-37	92 —	94 —
500	Viscosa	6	12,50	1-4-37	980 —	920 25
25	Valli Lanzo	1	1,25	5-11-37	61 50	62 —
100	Coton. Merid.	[illegible]	10,10	15-4-37	227 —	228 —
500	Lane Borgosesia	14	63 —	8-3-37	1814 —	1814 —
200	Silos Genova	26	9 —	1-4-37	201 —	201 —
100	Soc. Bianchi	2	6,10	1-4-37	213 —	213 —
100	Cartiera Ital.	118	4,00	1-4-37	100 25	100 —
200	Cartiera Burgo	14	8,16 a.	15-10-37	333 75	334 50
[illegible]	Farrini	[illegible]	8 —	[illegible]	184 —	184 —

CAMBI: Parigi 64,50; Londra 94,37; Svizzera 439,50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	94 95	94 90
100	Id. f. p.	95 25	94 30
100	Rend. (t. 3½ c.)	74 70	74 70
100	Id. f. p.	74 95	74 95
100	Redim. 3½ c.	72 10	72 05
100	Id. f. p.	72 80	72 27
100	O.I.M.	243 —	248 —
500	Centrale	943 —	938 —
1000	Assicur. Gen.	4500 —	4500 —
200	Mediterranea	636 —	630 —
500	Meridionali	983 —	984 —
500	Veneta Cesar.	356 —	362 —
[illegible]	Rubattino	53 —	53 50
[illegible]	Cantoni	3325 —	3325 —
100	Pirelli	264 —	264 —
100	Olona	127 50	128 —
100	Ticino	172 —	175 —
100	Olcese	504 —	503 —
375	De Angeli	1099 —	1690 —
150	Cucirini C. C.	525 —	528 —
250	Linificio	690 —	675 —
250	Rossari	645 —	667 —
250	Rotondi	645 —	648 —
[illegible]	Tosi	54 25	55 50
100	Coton. Merid.	283 —	290 —
100	Un. Manif.	360 —	361 —
100	Cavardo	457 —	457 —
100	Bossi	4300 —	4300 —
75	Targetti	129 —	129 —
500	Cascami	477 —	481 —
75	Bernasconi	103 50	[illegible]
50	Chatillon	104 —	104 50
500	Snia	535 50	534 —
[illegible]	Pacchetti	330 —	331 —
[illegible]	Scotti e C.	52 25	51 95
50	Ansaldo	52 00	54 35
200	Ilva	240 50	239 87
100	Metall. It.	240 —	238 —
17,50	Amiata	96 00	96 75
100	Montecatini	188 75	190 75
[illegible]	Dalmine	216 —	216 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
150	Breda	246 —	246 —
50	Bianchi	107 50	107 50
50	Isotta	51 —	50 875
200	Fiat	476 50	477 50
100	Reggiane	91 —	92 —
500	Franco Tosi	336 —	345 —
100	Adr. Elettr.	212 —	213 —
[illegible]	Cieli	331 —	330 50
100	Dinamo	506 —	515 —
100	Edison	324 —	324 50
100	Id. [illegible]	232 —	232 —
100	[illegible] Milan.	156 —	158 —
100	Bresciana	309 50	307 —
100	Valdarno	198 50	196 —
150	Piacentina	269 50	266 —
100	Sarda	73 —	73 50
200	Emiliana	496 —	489 —
100	S. F. I. I.	134 —	135 —
175	Tirreno d'A.	426 —	430 —
150	Cisalp. priv.	135 —	134 50
150	Id. Ordinarie	106 —	106 50
100	Sesa	91 —	[illegible]
500	Comerina	672 —	675 —
50	Sip	72 25	72 25
100	Terni	143 —	144 50
100	Vizzola	535 —	544 —
250	Merid. Elettr.	307 —	308 —
[illegible]	Ligure	210 —	210 —
500	[illegible]	440 50	451 00
10	Unes	11 75	11 60
100	Marelli	115 —	118 25
100	Tecnomasio	103 —	103 —
[illegible]	[illegible]	223 —	226 —
500	S. T. E. T.	666 —	668 —
100	Distillerie	300 —	301 25
150	Eridania	505 —	511 —
100	[illegible]	370 —	370 —
75	Molini Certosa	110 —	110 —
50	Rom. Zucch.	95 25	93 25
100	A. N. I. C.	105 —	105 50
10	Italgas	16 25	16 43
100	Mira Lanza	177 —	176 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Ossigeno	257 —	248 —
7	Petroli	11 25	11 25
75	Aedes	106 —	105 50
100	Fond. Reg. 1%	55 —	57 —
[illegible]	Ist. Edilizio	36 —	36 50
100	Fondi Rustici	107 —	107 —
150	Beni Stabili	209 —	213 —
75	La Milano C.	60 50	61 —
100	Saturnia	79 50	80 —
100	Silos Genova	138 —	137 —
[illegible]	Baroni	36 50	36 50
[illegible]	Burgo	333 —	334 50
50	C. I. G. A.	93 —	93 50
100	Italcementi	224 50	230 50
500	Pirelli I. [illegible]	1418 —	1432 —
100	Pirelli e C.	436 —	425 —
[illegible]	[illegible]	7 50	7 50
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	288 —	291 —
500	Tram. El. Gen.	416 —	415 —
[illegible]	Lloyd Sab.	3 90	3 90
[illegible]	Colon. Ligure	265 —	265 —
[illegible]	Off. El. Genov.	248 —	249 —
—	Monterosapado	94 —	93 —
[illegible]	[illegible]	392 —	392 —
[illegible]	[illegible] A. I.	283 —	283 —
300	Silos Genova	201 —	198 50
[illegible]	Eridania	511 —	510 —
[illegible]	Raffinerie Ligur.	664 —	668 —
[illegible]	Ind. Zuccheri	1490 —	1490 —
	TRIESTE		
[illegible]	Assicuraz. It.	605 —	605 —
[illegible]	[illegible]	2030 —	2030 —
[illegible]	Adr. Sicurtà A	2045 —	2065 —
[illegible]	» » B	2085 —	[illegible]
[illegible]	Cosulich	185 —	190 —
[illegible]	Martinolich	106 —	108 —
[illegible]	Tripcovich	403 —	411 —
100	Ampelea	438 —	438 —
[illegible]	Silurificio	945 —	[illegible]

In margine al mercato artistico

Perizie venali o perizie ufficiali?

Le tristi condizioni del mercato artistico specialmente antiquario qui trattate mercoledì scorso a proposito di un quadro attribuito al Tintoretto, sottratto con raggiri a Genova al suo proprietario, esportato in Svizzera, venduto per la mediocre somma di 18.000 lire italiane, ed ora bloccato a Basilea e causa d'una controversia giudiziaria e di pratiche diplomatiche, non hanno lasciato indifferente il nostro pubblico. Da troppo tempo casi consimili si ripetono con deplorevole frequenza, da troppo tempo i grandi nomi dei massimi artisti nostri e stranieri invece d'essere oggetto di venerazione e di studio risuonano come quelli di malfattori celebri nelle aule della Giustizia: nulla di strano che ad ogni nuovo scandalo e ad ogni nuova truffa vi sia chi s'accorge che le più pure espressioni del genio umano abbiano ad essere oggetto di traffico, di losche manovre, di diaboliche macchinazioni.

QUANTITA' E QUALITA'

E' legittimo quindi che le nostre parole dell'altro giorno siano state raccolte con compiacimento soprattutto da studiosi d'arte che hanno dedicato la vita alla scoperta della bellezza senza mai ricavarne il minimo vantaggio economico che non fosse quello derivante dalla pubblicazione dei loro libri o dalla loro funzione di docenti sulle cattedre universitarie o di addetti agli istituti ed agli uffici d'arte dipendenti dallo Stato. E potremmo fare i nomi d'alcune di queste egregie persone (che sempre, quasi come per un puntiglio, ogni volta che furono interpellate per esprimere un loro parere su un'opera d'arte, prima dichiararono — e fummo più d'una volta testimoni del fatto — che nessun compenso era dovuto alla loro perizia) le quali hanno accolto con simpatia un nostro suggerimento per tentar di «epurare», almeno in parte, il mercato artistico. Ed il suggerimento — come i lettori ricorderanno — era questo: vedar di svuotare di qualsiasi valore pratico e commerciale le perizie e le identificazioni private e mercenarie delle opere d'arte, sostituendole con perizie ed identificazioni legalmente ed ufficialmente riconosciute, eseguite esclusivamente ed a tariffe prestabilite da Commissioni di esperti e di studiosi d'arte di altissimo valore, annesse alle Soprintendenze d'arte. Qualora le opere d'arte — soggiungevamo — potessero venir presentate sul mercato artistico non con il corredo degli attestati di questo o di quell'altro professore o studioso o scrittore d'arte (attestati, ripetiamo, redatti in sede privata) ma recando l'attribuzione e l'identificazione di un ente ufficialmente riconosciuto e composto dalle più alte autorità in materia, interessate soltanto ai benefici della cultura artistica, il venal gioco delle scoperte di tanti pretesi capolavori, delle attribuzioni palleggiate da mercante a mercante diminuirebbe in modo considerevole. Diminuirebbe senza dubbio (almeno in apparenza) anche il patrimonio artistico come quantità; ma se ne avvantaggerebbe in serietà, cioè in qualità. Non per questo cesserebbero i dibattiti e le controversie; ma se non altro sarebbero elevate ad un piano puramente culturale.

L'ESEMPIO DEL BELLINI

Perchè il punto è questo: differenziare nettamente ciò che è dominio della cultura e della critica d'arte da ciò che ha attinenze più o meno late col mercato artistico. In sede culturale le scoperte, le attribuzioni, le discussioni intorno a questa o quell'opera, a questo o a quell'autore, il togliere oggi a Giorgione un quadro per darlo a Tiziano e far poi domani viceversa, tutto ciò non è altro che il frutto bellissimo dell'incessante lavoro e del progresso della critica. Chi ha pratica con gli studi artistici sa che la revisione dell'opera di un autore può portare a nuove vedute, a nuove valutazioni dell'opera di autori affini. Basta talvolta riuscire ad identificare con certezza in una pittura od in una scultura lo stile giovanile di un artista perchè di conseguenza avvenga tosto una vera e propria rivoluzione nell'attribuzione d'opere che prima gli erano negate. Tipico è l'esempio di Giovanni Bellini, molti dei cui dipinti furono per lungo tempo ascritti a Marco Basaiti, allo pseudo-Basaiti (una invenzione della critica, come quella dell'Amico di Sandro, fatta per spiegare certi particolari aspetti pittorici), a Francesco Bissolo, dal Cavalcaselle e dal Morelli, perchè certe loro caratteristiche sembravano inconciliabili col più limpido stile giambelliniano; e dovettero attendere gli studi fondamentali di Adolfo Venturi, di Giorgio Gronau, di Bernardo Berenson e di alcuni altri per potersi liberare di simili preconcetti critici, per restituire a Giovanni Bellini numerose opere che tutt'ora di recente gli sono state rivelate da Ludwig Dussler, mentre dal canto suo proprio ora Carlo Gamba (Giovanni Bellini, Milano, Hoepli, 1937) ancora ricerca le attribuzioni al maestro veneziano.

Questo, ripeto, sono le leggi e spesso mirabili interpretazioni della critica tendenti ad un fine altissimo, supremo: la scoperta della verità, l'accertamento della bellezza. Gli abbagli, gli errori, le frequenti ritrattazioni non contano, non sminuiscono il valore pratico ed ideale di questo stupendo e disinteressato lavorio.

E quanto mai suggestivo è poi l'ardore della scoperta da parte d'uno studioso, è il suo sforzo — talvolta — di attribuire all'autore che ha preso ad esaminare opere che furon sempre ritenute d'altri. Così anni fa il Suida nel voler dare ad ogni costo a Tiziano la Venere di Giorgione; così oggi il Gamba nell'assegnare a Giovanni Bellini il famoso Ritratto d'umanista del museo di Castello Sforzesco che finora è stato considerato un caposaldo dell'arte di Antonello da Messina, e come tale è anche catalogato dal Berenson nei suoi elenchi. Seguire il Gamba nelle sue sottili argomentazioni è un vero piacere dell'intelligenza; ma Antonello o Giambellino il quadro resta per sempre uno dei culmini della ritrattistica italiana: e questo è ciò che in definitiva importa.

Se non che tutti questi arditi e raffinatissimi dibattiti restan sempre nel dominio della cultura, riferiti ad opere d'altissimo pregio; e perciò sono ammirevoli, perciò è edificante veder uomini insigni logorarsi in fatiche di così pura spiritualità.

Si può dire altrettanto quando dal campo culturale si discende a quello commerciale? Quando l'attribuzione a Tiziano, al Tintoretto, al Botticelli, ad Antonello di un dipinto acquistato a prezzo irrisorio a quant può di colpo portar questo medesimo dipinto a valere diecine e centinaia di migliaia di lire? Quando l'esame dell'opera non è più fatto nelle sale di un museo per uno scopo soltanto culturale, ma ti suo accertamento frutta allo studioso prima un lauto compenso, e poi molto spesso una percentuale sul valore stabilito per l'opera stessa?

Per questo abbiamo azzardato il suggerimento di sostituire — ai fini del mercato artistico — le perizie e le attribuzioni private e mercenarie con identificazioni praticate presso appositi uffici d'arte da Commissioni costituite da studiosi del più alto valore.

A VANTAGGIO DELLA CULTURA

Il senatore Adolfo Venturi non è convinto della possibilità di attuare una simile riforma. In una lettera indirizzataci in seguito al nostro articolo dell'altro giorno (lettera di carattere strettamente privato, e che non siamo quindi autorizzati a pubblicare, ma della quale crediamo di poter riassumere qui la sostanza), l'insigne storico dell'arte italiana, maestro di studi, esempio ai giovani di ammirevole continuità nell'indagine erudita, ci ricorda il nessun valore che hanno i voti e i responsi di commissioni e di accademie; giustamente ci rammenta a che cosa si riducono le commissioni di sedicenti «periti», antiquari e restauratori, ignari d'ogni alfabeto di storia dell'arte, spesso nominati dai tribunali quando si svolgono processi riguardanti opere d'arte. Quanto alle commissioni ufficiali, egli aggiunge, «provi a formarle, se ci riesce!». E conclude affermando che i collezionisti e gli amatori d'arte hanno fiducia in quei pochissimi studiosi d'arte la cui parola è autorevole veramente, e scrollano le spalle a sentir parlare di commissioni governative.

Il senatore Adolfo Venturi ha non cento, ma mille ragioni alludendo a certe commissioni ufficiali, a certe commissioni di periti. E siamo d'accordo con lui. Ha solo un torto: quello di esserci frainteso. Le commissioni da noi invocate presso le Soprintendenze d'arte dovrebbero appunto esser costituite da quei «pochissimi» studiosi e critici d'arte che i collezionisti e gli amatori ricercano per le autenticazioni e attribuzioni private. Difficile riunire periodicamente (e naturalmente non gratuitamente) tali commissioni? Forse, ma non impossibile. Ed allora, in verità, non sapremmo perchè di fronte a tali valentuomini i collezionisti e gli amatori dovrebbero scrollare le spalle, trovandosi presenti quelle medesime persone che ricercano in sede privata. Forse soltanto perchè il prezzo della perizia, invece d'essere consegnato privatamente allo studioso dovrebbe essere versato, con tariffe prestabilite (e tali da compensare adeguatamente i periti) ad un ufficio governativo? Questo davvero non lo possiamo credere.

Ad ogni modo, come il senatore Adolfo Venturi, che ha dedicato tutta la sua lunga vita esemplare alla scoperta della bellezza, non può ignorare come la valutazione di questa bellezza venga talvolta usata (ed è dolorosamente facile dimostrarlo con fatti alla mano) anche a scopi niente affatto spirituali e siamo certi che non vorrà negare la necessità di porre un freno a simili deviazioni, — ci sembra indicato un ritorno all'opera dei nostri studiosi dell'Istituto di cui ha fatto parte l'insigne studioso [illegible] (ed il quadro del Tintoretto venduto come [illegible] opera di scuola dal possessore stesso [illegible] al quale è stato [illegible] privata. Egli identificò poi a Basilea con la sua autorità la pubblicazione [illegible] di un noto esperto [illegible] per [illegible] del quadro, che invece [illegible]) dificato dal medesimo studioso, ma non più attribuito a quell'autore, bensì alla sua scuola. Richiesto allora, dal possessore dell'opera, d'una spiegazione, l'insigne studioso rispondeva: «Caro signore, quello era un giudizio privato; questa è pubblica cultura».

E' unicamente perchè ogni attribuzione d'opera d'arte possa salire al disinteressato livello di pubblica cultura che noi abbiamo invocato (è forse è utopia?) una riforma nelle perizie artistiche che tanta influenza hanno sulla moralità del mercato antiquario.

Marziano Bernardi

A RIO DE JANEIRO

Mezzo milione di persone applaude alle acrobazie degli aviatori italiani

Rio de Janeiro, lunedì matt.

Mezzo milione di persone si sono assiepate lungo la spiaggia, mentre decine di migliaia d'altri spettatori affollavano le terrazze delle case, per assistere agli esercizi di acrobazia compiuti dalla Squadriglia da caccia dell'Aviazione italiana.

Gli esercizi hanno sollevato nella moltitudine la più profonda ammirazione ed entusiastiche ondate di applausi ed acclamazioni.

I piloti hanno preso parte, più tardi, ad un ricevimento organizzato in loro onore alla Casa d'Italia, dove il Governatore della Città ha offerto a ciascuno d'essi una medaglia d'oro per ricordo della manifestazione.

Forti acquisti di diamanti per le feste di Natale

Roma, lunedì sera.

La Corrispondenza informa che l'ammontare delle vendite di diamanti effettuate nel 1937 ha sorpassato i 9 milioni di sterline. Si assicura che le vendite di Natale sono state superiori ad ogni previsione, tanto che si prevede un minor numero di ordini di acquisto per il gennaio venturo.

FIABA DI NATALE '900

Il viaggio in aereo e in treno compiuto da due serpenti per salvare un giovanotto

Berlino, lunedì sera.

I giornali di stamane pubblicano una notizia che può essere intitolata: «Versione moderna di un racconto di Natale».

Giorni addietro un giovane e ricco cittadino belga era stato colpito da una grave malattia, tanto che i medici avevano sollecitato l'intervento di un famoso specialista, professore all'Università di Bruxelles. Lo specialista trovò che l'ultima speranza di salvare la vita dell'infermo stava in un siero che contiene una sostanza estratta dal veleno del cobra.

Si telefona allora allo Zoo di Berlino, ma là non hanno dei cobra; però quel direttore sa dove se ne può forse trovare uno: si tratta di un commerciante di animali esotici. Si cerca quest'uomo; egli ha infatti due cobra e uno di essi è maschio. A buon conto tutti e due i serpenti vengono chiusi in una cassa e inviati per aeroplano a Bruxelles. Una densa nebbia costringe [illegible] l'aereo ad atterrare a Colonia. Prontamente la cassa dei serpenti viene trasportata su un diretto per Bruxelles.

Alla vigilia di Natale il siero è pronto e viene iniettato all'infermo: la vita del giovane belga è salva.

VITA TEATRALE

La stagione di avviamento lirico inaugurata ad Alessandria sotto lieti auspici

Alessandria, lunedì sera.

La sera di Natale il Teatro municipale di Alessandria ha aperto dunque i suoi battenti per inaugurare la stagione di avviamento lirico, promossa dal podestà del Comune, generale Rosso, sotto gli auspici del Ministero di Cultura Popolare e con sussidio di vari enti. Grande affollamento di pubblico da tutta la provincia, ove l'avvenimento aveva destato una curiosità [illegible]. Sulla piazza Vittorio Emanuele dinanzi al teatro erano giunte un centinaio tra macchine e camions.

Lo spettacolo inaugurale

Lo spettacolo, allestito signorilmente dalla S.A.I.L., presentava quasi tutti debuttanti e, fatta eccezione di qualche parte di fianco, tutti si trovavano per la prima volta nel palcoscenico [illegible]. [illegible]

[illegible] Giordano, lo scoglio di tutti i tenori, che la tengono in repertorio quando già si sono affermati in altre interpretazioni meno ardue per la tessitura e per l'acrobazia di certe frasi e di certi attacchi difficili come quelli dei due duetti del 2.o atto. Il tenore Dusan Georgevic, jugoslavo di nascita, e da molti anni in Italia, ha voluto invece subito cimentarsi in un'opera di grandi difficoltà e, tenuto conto delle inevitabili incertezze che incontrano in tale spartito tutti i tenori, egli ha saputo superare l'ardua prova. Subito all'«improvviso» del primo atto egli ha imposto la bellezza della sua voce con un'emissione facile e dolcissima. Alla fine una vera ovazione ha salutato il giovane interprete, e ripetutamente il pubblico ha fermato l'orchestra per chiedere il bis, che però non fu concesso. Altro magnifico successo nella difficile «difesa» del terzo atto e solo alla fine dell'opera la stanchezza di tante prove, eseguite a voce spiegata, ha potuto affievolire leggermente la vittoria del famoso duetto finale, che replicato iersera andò invece meravigliosamente.

Successo di cantanti

Il baritono Virgilio Stocco, di origine padovano, è stato un vero trionfatore: voce bella, potente, pastosa; ha dato l'impressione di essere già arrivato al traguardo felicemente tanto da poter interpretare a breve scadenza la parte di Gérard in un grande teatro. Impressionante l'ovazione del pubblico al monologo del terzo atto! La signora Renza Ferrari, di Torino, soprano di qualità vocali eccellenti, ha completato molto bene il trio. Qualche leggero smarrimento, come avviene a chi affronta per la prima volta il palcoscenico, ma alla romanza essa è stata festeggiata con un subisso di applausi. La risentiremo in *Traviata* ove la sua qualità di voce darà maggior risalto e valore alla spensierata e dolorante immagine di Violetta. Un felicissimo debutto ha fatto la Drappero che nelle parti di contessa e di [illegible]

[illegible] maestro Nino Antonellini, altro direttore d'orchestra, sta allestendo l'andata in scena per domani martedì dell'opera *La Traviata* ove canterà (la prima sera soltanto) Gina Unnia, una torinese di grandi speranze e di brillante avvenire. Con lei sarà un baritono che dicono di grandi mezzi, tal Beretta di Milano, ed il tenore Clerici, pure di Milano. Alla rappresentazione ultima di *Chénier* presenzierà il vice presidente della Corporazione dello spettacolo.

G. C.

ALFIERI

Stasera recita a prezzi popolari - Domani: la novità di A. De Benedetti

ALL'ALFIERI la Compagnia Falconi [illegible]

CARIGNANO

Ultima della commedia di Lonsdale a prezzi popolari - Mercoledì: *Il mercante di Venezia*

AL CARIGNANO [illegible]

ROSSINI

Ripresa de *La damigella di Bard*

AL ROSSINI la Compagnia d'arte dialettale piemontese riprende questa sera le repliche de «La damigella di Bard» di Salvator Gotta, che, nell'interpretazione di Teresa Marangoni e di tutti i bravi attori del complesso artistico diretto da Mario Casaleggio, è stata accolta, fin dalla prima sera, con grande favore di pubblico.

La radio

Stazioni di Mi 1 - To 1 - Ge 1 - Tr - Fi 1 (fino alle ore 18) - Ro 2 (dalle ore 18 in poi) - Fi 2 (dalle ore 20 in poi).

Ore 16,40: Camerata Balilla — 17,15: Concerto di soprano — 19,20: Comunic. Soc. Geogr. — 19,30: Orch. Pieraldo — 20,20: Cronache del Regime: on. V. Gayda — 20,30: musica varia — 21: Concerto sinfonico diretto dal m.o Willy Ferrero con il concorso del pianista Carlo Vidusso — 22,15: Coro delle voci bianche dell'Eiar diretto dal m.o A. Consoli — 23,15-23,55: musica da ballo.

Stazioni di Fi 1 - Na 1 - Ba 1 - Ge 2 - Mi 2 - To 2 - Ca 2 - Roma (onda ultracorta).

Ore 13,35-19,15: Comun. varie; musica varia — 20: giornale radio — 20,20: Cronache del Regime (vedi To 1) — 20,30: «La ragazza indiavolata», commedia musicale in tre atti di B. Hamatisky, diretta dal m.o L. Malatesta.

Staz. di Ro 1 - Ba 1 - Pa - Bo - Na 2:

Ore 21: Concerto sinfonico (v. To 1) — 22,15: «La pelliccia di martora», commedia in un atto di G. Antona Traversi; musica da ballo.

Vienna: Ore 18,55: «Carmen», opera in tre atti di Bizet — **Bruxelles:** 21: «L'école des femmes», commedia di Molière — **Praga:** 21,20: «Davide e Golia», commedie di Birch — **Parigi P.T.T.:** 21,15: Concerto di pianoforte — **Strasburgo:** 21,30: «Uno strano marito», commedia di L. Durtain — **Deutschlandsender:** 21: «La bella avventura», commedia — **Monaco di Baviera:** 21,30: violino e piano — **Midland R.:** 20,30: Coro maschile — **Bucarest:** 20: «La veglia», scene musicali — **Monte Ceneri:** 21,15: trasmissione varia.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	39	17	11

IL SOLE sorge domani alle 8,7'; tramonta alle 16,54. La **LUNA** sorge alle 4,15', tramonta alle 13,51'.

L'OROSCOPO DEL 28. — La mattina, priva di configurazioni planetarie, sarà favorevole alle attività dei nati sotto il segno zodiacale dello Scorpione. Nel corso del pomeriggio le vibrazioni astrali ci faranno interessare di soggetti metallici, occulti o letterari. Si potranno formare spontanei attaccamenti utili e originali; tentare speculazioni connesse ai trasporti, all'aviazione, alla elettricità. Interessarsi di invenzioni ed anche viaggiare. Durante la serata si dovranno controllare i discorsi per evitare litigi ed errori di giudizio. (M. Regalia).

BENEFICENZA. — Sono in vendita i biglietti d'ingresso al ballo pro Opera Maternità e Infanzia dell'8 gennaio all'Albergo Principi di Piemonte.

I SANTI DI DOMANI. — Ss. Innocenti martiri; il transito di S. Francesco di Sales.

FIERE DI DOMANI. — Nessuna.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 24 corr.: **Cadenze:** Torino 73-85; Firenze 46-75; Milano [illegible]; Napoli 46-78; Venezia 76-16. **Decine:** Milano 15-16; Napoli 43-44-48, 76-78; Palermo 13-20, 69-65; Roma 41-47. Figurai in presenza con 7 numeri ciascuna quella del 3 (35 Torino, 31 Bari, 30-36 Firenze, 30 Palermo, 47 Roma, 43 Venezia) e quella del 4 (4 Torino, 76 Firenze e Napoli, 15 Palermo, 45 Roma, 76 e 66 Venezia); seguono: quella del 6 e del 9 con 5 numeri ciascuna; del 5, del 7 e dell'8 con 4, del 3 con 3, dell'1 con 1. Ambo doppio: 43-78 a Bari e Napoli.

TESSERAMENTO P.N.F. — Nella distribuzione le tessere ai nominativi con le iniziali A B O M T U V Z (9-12; 14,30-17).

FEDELTA' LABORIOSA. — Il 31 corrente si chiudono le iscrizioni al premio presso l'Ass. Pietro Micca.

Allo Stato Civile torinese

I matrimoni annunziati nella settimana di Natale

Tallamanti Vittorio, impiegato, con Ocelli Maria — Bresciani Mario, commesso, con Lanfranchi Lina, maestra — Gallo Giuseppe, operaio, con Minalloco Adele — Bettini Giovanni, meccanico, con Lubino Maria — Franciolo Francesco, ingegnere, con Grossi Anna, ragioniera — Bodin Giovanni, bracciante, con De Mori Angela — Mattacci Manlio, impiegato, con Pagliano Jone — Prosio Dario, industriale, con Lenoras Irma, impiegata — Melchionna Gioachino, commerciante, con Basso Bonetti Natalina — Gualfo Cosimo, meccanico, con Gualfo Giuditta — Scotti Francesco, agricoltore, con Gradita Fernanda — Montanari Giovanni, commerciante, con Manlovani Eva — Cavallo Giovanni, operaio, con Fraire Margherita, contadina — Guglielmino Rinaldo, fabbro, con Gualla Delpeo Pierina — [illegible]

[illegible] con Succo Regina, lingerista — Nebbia Agostino, commerciante, con Piatti Irene, operaia — Cassola Luigi, benestante, con Hufmann Maria [illegible] — Matta Pietro, impiegato, con Bruslolin Angela — Maggini Quintilio, colono, con Peri Cesarina, commessa — [illegible]

IN CUCINA E IN CASA

CASTAGNE SCIROPPATE. — Far fondere 500 gr. di zucchero in un bicchiere d'acqua e profumare con vaniglia. Preparato lo sciroppo, porvi le castagne ben pulite dalle due bucce e mettere a fuoco per una quarantina di minuti. A cottura completa collocare le castagne, una ad una, su di una compostiera; lo sciroppo rimasto, si versa, con un cucchiaio, sopra le castagne.

Nella preparazione delle marmellate si economizza zucchero aggiungendo un poco di bicarbonato di soda, che neutralizza l'acidità naturale della frutta.

I CAPPELLI DI PAGLIA, ingialliti per l'uso, si strofinano dapprima con fiori di zolfo e con un panno umido di acquavite. Lasciar asciugare, spazzolare e lucidare al rovescio con acqua leggermente addizionata di gomma arabica.

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: [illegible] 36) Libro della legge; 37) Si scoprono palesando i difetti altrui; 38) Delatori.

Verticali: 1) Denso; 2) Lingua medioevale; 3) Ninfa; 4) Dio marino e salamandra d'acqua dolce; 5) Nota canzone di Cinelandia; 6) Inutile; 7) Termine; 8) Oggetti d'oro; 9) La dominante; 10) Antico nome comune alla Georgia ed alla Penisola Iberica; 13) Ama le carezze; 14) Componimenti musicali formati di pezzi presi qua e là; 15) Ida, scrittrice fiorentina popolarissima; 16) L'autore di «Una partita a scacchi»; 17) Regolare; 19) Simboleggia la primavera; 20) Rio e valle ad O. di Pistoia; 22) Grossi corvi; 24) Riprensione; 25) Regione d'Italia; [illegible]

LA SCIARADA DELLA NOTA

Soluzioni dei giochi pubblicati venerdì

Casellario:

BERGAMOTTO
[illegible]
[illegible]
[illegible]
PARANZELLA
PRAMMATICA
QUARANTENA
PENNELLATA
MERCURIALE
MERCADANTE

Casellario: 1) Sino; 2) Ite; 3) Parvo; 4) Uia; 5) Oca; 6) Venia; 7) Rea; 8) Dame.

«Sinite parvulos venire ad me».

Frin

Tipografia Gazzetta LA STAMPA

Appendice di STAMPA SERA (55

Un grido alla radio

Grande romanzo inedito di LEONE GROCCO

[illegible]

[illegible] biano addetto alla mia persona un angelo custode?».

Tuttavia, si sentì alquanto rassicurato quando l'«angelo custode» gli si avvicinò:

— Signor Montmeillan, avrei bisogno di parlarvi. Potreste concedermi un breve colloquio?

Raffaele squadrò l'uomo che lo interpellava. Senza essere inolto al corrente delle abitudini disciplinanti il protocollo della polizia giudiziaria, pensava che gli ispettori di polizia trattano diversamente i sorvegliati. Del resto, il viso aperto, intelligente e fine dell'interlocutore ispirava una fiducia che lo toccò.

— Non ho nessuna difficoltà a intrattenermi con voi, signore — disse. — Ma non ho l'onore di conoscervi...

— Mi chiamo Paolo Mariat. Sono il dicitore di «Radio-Lutèce».

— Benissimo, signore. Entrate.

Raffaele introdusse il visitatore in una stanza che chiamava, senza ironia, il «mio gabinetto da lavoro», ammobiliata di una scrivania su cui non scriveva mai, di comode poltrone, che invitavano, più che al lavoro, all'ozio.

Mariat aveva i lineamenti disfatti, gli occhi rossi per l'insonnia; dal viso si sprigionava un senso di profonda tristezza.

— Scusatemi, signore, questa irruzione nella vostra vita; ma mi sono assunto un compito gravoso: quello di dimostrare l'innocenza della signorina Ferrière...

Raffaele spalancò gli occhi per lo stupore ed emise un leggero sibilo, prima di convenire:

— Compito gravoso, infatti!

— Conosco quella fanciulla dall'infanzia. La so incapace di aver commesso l'atto che le viene attribuito. So anche, purtroppo, che tutte le apparenze sono contro di lei. Voglio distruggere questo velo di apparenze che nasconde la verità. Il tempo stringe. Ho adeguato le sottigliezze, le trappole usate dai poliziotti da romanzo e sono venuto, francamente, per supplicarvi di dirmi non soltanto ciò che sapete, ma ciò che potete supporre quanto alla clandestina introduzione, nella conferenza di [illegible] Bussanges, di una lettera indirizzata a voi.

— Ah! Lo sapete?... Eppure i giornali vi hanno accennato con molta discrezione...

— Conosco l'intero incartamento dell'accusa. So che, ancora mezz'ora fa, vi trovavate in Tribunale. Immagino che la vostra buona fede sia stata riconosciuta. Pensate, tuttavia, in quale situazione vi trovereste se non foste in grado di presentare quello che in termine giuridico si chiama un «alibi». E pensate che la signorina Ferrière si trova, ora, in una situazione simile.

Raffaele Montmeillan, malgrado la scorza di indifferenza derivantegli dal suo egoismo, fu tocco dal paragone e dalla supplica.

— E' vero, — disse — quella povera ragazza... Senza contare che è terribilmente graziosa.

Forse Montmeillan si sarebbe lasciato commuovere anche se si fosse trattato di una donna brutta e vecchia, ma è certo che i begli occhi di Mirella entrarono per qualche cosa nel calore con cui concluse:

— Ebbene, disponete di me... Che cosa volete sapere?

— E questo dico con sincerità tanto più grande in quanto pensavo trattarsi semplicemente di dare delle parole e che la buona azione chiestagli non gli sarebbe costata il becco di un quattrino...

— La lettera vi era stata spedita dalla signora Baulieu?

— Galanteria vorrebbe che non vi rispondessi. Ma, sarà questo, domani, un segreto di Pulcinella... Ebbene, sì. Nell'intimità, ero uso chiamarla «Cri-Cri». Mi scriveva sempre dei bigliettini simili a quello che si trova agli atti; di solito li distruggevo subito dopo averli letti. Disgraziatamente, non ho preso questa volta la precauzione (ne saprei dire perchè); lasciando lo scritto sulla tavola, in questo registratore, insieme ad altri documenti...

— Quanto tempo fa?

— Al tempo dell'ultima ammissione del povero Bussanges, quella stessa che gli procurò l'insulto cardiaco. Un mese fa, mi pare...

— E, durante questo mese, senza dubbio molta gente è entrata in questa stanza...

— Ve lo lascio immaginare. Ho tanti amici...

— E i domestici?

— Ho soltanto un fattorino, un Annamita che parla a malapena il francese, che non sa leggere e che credo assolutamente insospettabile...

— Vi sarebbe possibile, compiendo un grande sforzo di memoria, ricordare approssimativamente i nomi di tutti i visitatori che avete ricevuto o che, in vostra assenza, hanno chiesto al fattorino di parlarvi, in questo mese?

— Per dirvi tutto, signor Mariat, il giudice mi ha chiesto di fare questo stesso sforzo. Glie l'ho promesso; ma vi assicuro che non è facile...

— Non avete un'agenda, un libro di appunti?

— No.

— Neppure un libro di indirizzi?...

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Il tragico bilancio dei Salesiani in Spagna

Una lettera di D. Pietro Ricaldone

Il Superiore generale dei Salesiani, don Pietro Ricaldone, diramerà in questi giorni una sua lettera ai cooperatori salesiani di tutto il mondo, nella quale darà particolari notizie complessive della situazione tragica in cui si sono trovati i salesiani e le suore salesiane nella Spagna martoriata, ricordando in special modo le vittime umane, massacrate dai bolscevichi che uccisero sacerdoti e suore in diverse località, e distrussero ed occuparono buon numero di collegi, orfanotrofi e chiese.

E' un bilancio tragico, per quanto ora fortemente alleggerito pel fatto che in tre quarti della Spagna le truppe del generalissimo Franco, efficacemente coadiuvate dai volontari legionari italiani, hanno ristabilita la situazione, sicchè molti collegi e scuole professionali che erano stati invasi, occupati e devastati dai comunisti, sono stati restituiti ai salesiani ed hanno ripreso, o riprenderanno presto, a funzionare, rimessi all'ordine dopo la strage e la rovina.

L'impressionante relazione

Dopo le considerazioni generali sullo stato delle opere nella Spagna, il rev. don Ricaldone dice testualmente:

« Quantunque non sia stato possibile, fino ad ora, riunire dati assolutamente precisi, a noi consta nel modo più sicuro che il numero delle nostre vittime, oltrepassa già i 70, delle quali 68 sono salesiani e 2 sono suore Figlie di Maria Ausiliatrice: la incertezza sulla sorte di molti altri ci tiene di continuo in una tragica angoscia. La storia dei patimenti e delle torture di quegli amatissimi figli, che l'odio satanico dei senza Dio ha immolato con raffinatezza di vero martirio, sarà una nuova pagina di gloria per la Chiesa e per la nostra povera società.

« Rimangono tuttora alla mercè dei rossi più di 200 salesiani e suore Figlie di Maria Ausiliatrice, le cui vite si trovano continuamente minacciate. Alle 33 case già liberate nel decorso anno dalla tirannia bolscevica, se ne sono ora aggiunte altre 12; ne restano tuttavia 29 sommerse in quel terribile caos. E la nostra pena si accresce ancora davanti all'impossibilità nella quale ci troviamo di inviare a quei carissimi e disgraziati fratelli nessun genere di aiuto. E a questo cumulo di dolori, straordinariamente tonaci e crudeli, se ne sono venuti ad aggiungere altri in questi ultimi mesi ».

Fin qui la lettera del Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Pietro Ricaldone.

Ma il « Bollettino Salesiano » nella edizione in lingua spagnuola, destinato alla Spagna ed all'America latina, reca ancora altri particolari, illustrando ampiamente la terribile situazione dell'Opera salesiana in tutta la Spagna. Ecco altri dati di fatto che il Bollettino reoherà a cognizione del pubblico.

Le Case dei salesiani e delle suore in Spagna sono 82: le vittime invece sono 70. Di queste 32 sono sacerdoti, 12 sono studenti e 24 sono fratelli coadiutori laici (maestri d'arte ecc.) e 2 suore.

Tra i sacerdoti assassinati brutalmente figurano un ispettore provinciale, il venerando Padre Calasanz che era tenuto in concetto di santo; 8 direttori di collegi e cioè quelli di Madrid Atocha, Madrid Carabanchel, Madrid Mohernando, Sarrià, Malaga, Moron, Ronda Collegio, Ronda Scuola gratuita.

Questi sono i martiri

Dei 68 martiri salesiani 18 appartengono alla Ispettoria Tarragonese, con sede in Barcellona, 31 alla Ispettoria Celtica con sede in Madrid, e 19 alla Ispettoria Betica con sede in Siviglia. Di tutti si conoscono i nomi: la forma generale dello assassinio è stata la fucilazione selvaggia, senza la menoma parvenza di giudizio e senza il minimo rispetto alla dignità umana. Le loro salme vennero generalmente cosparse di petrolio e incendiate.

Dei salesiani che restano ancora nella Spagna in mano dei rossi, molti vivono nascosti, lavorando in uno od altro stabilimento da operai, e perciò sono costretti a prestar servizio militare, risultando nelle leve richiamate, ma in tal modo hanno avuta salva la vita perchè non conosciuti. Una decina soltanto sono tenuti ancora in carcere o nei campi di concentramento, e tra essi è l'ispettore Don Filippo Alcantara che fu recentemente trasferito a Valencia, ed è conosciuto in tutta la Spagna anche per le sue doti di illustre compositore di musica. Nella provincia Andalusa soltanto più sei sono i salesiani ancora in prigione e cioè quelli che integravano il personale della Casa di Pozoblanco, presi in parte a Jaen e in parte a Iturcia.

Circa le Case, la metà e cioè una trentina circa, sono state completamente svaligiate e tre, a Barcellona, a Moron, ad Alcalà de Guadaira, ridotte a pochi muri anneriti per l'incendio. Del grandioso collegio professionale di Sarrià, i rossi se ne sono impadroniti e lo continuano a tenere aperto con loro personale comunista, trattandosi di magnifiche scuole attrezzate alla perfezione che avevano stato selvaggio il distruggere. Gli istituti ch'erano nella Spagna riconquistata poi da Franco, sono ora nuovamente in funzione, salvo quelli che l'alto comando ha destinato ad ospedali e case di assistenza per malati e convalescenti.

Chiese a Borgo Vittoria e Madonna di Campagna

Nella zona che va da Borgo Vittoria alla Madonna di Campagna ed oltre la popolazione è molto aumentata. Perciò nelle Case popolari di via Scapello è stata aperta una cappella officiata dai Padri Cappuccini dove si compiono quasi tutte le funzioni parrocchiali. E' stata lanciata l'idea di far sorgere colà una chiesa dedicata al Beato G. Cafasso.

Fra Altessano e Madonna di Campagna i Padri Cappuccini hanno fatto costruire una chiesuola dedicata a Sant'Antonio da Padova la quale accoglie numerosi fedeli ed integra il servizio religioso della parrocchia della Madonna di Campagna.

Il problema dell'assistenza religiosa alla numerosa popolazione della zona è stato risolto per ora in questo modo provvisorio.

NELLA PACE DELLA CAMPAGNA

Il Natale nelle Scuole rurali

Presso ciascuna delle 71 scuole rurali della nostra provincia, è stato preparato il Presepio. Gli insegnanti, come negli anni scorsi, hanno messo tutto il loro impegno per riuscire a dare ai loro alunni un segno tangibile che ricorda la solennità annuale. Le scuole, in questi giorni, sono state oggetto di commovente curiosità e direi anche meta di pellegrinaggio. Tutti i frazionisti le hanno visitate per ammirare e lodare la perizia e buona volontà degli insegnanti e degli alunni, che tutti, in comunione d'intenti, docenti e discenti hanno contribuito a festeggiare il Natale.

A differenza di quanto avviene in città, la nascita del Bambino Gesù acquista nelle campagne un carattere mistico e suggestivo. E' una festa attesa per un intero anno, e non già per la speranza di ricevere doni, chè pochi sono i bimbi di campagna che annettono soverchia importanza al regalo che spesso non viene o se arriva non è vistoso come quello che allieta gli abitanti delle città; ma perchè nel giorno di Natale non si vedono in campagna che visi allegri, non si odono che suoni dolci di campane festose e voci gioiose di fanciulli.

In campagna la ricorrenza di Natale è proprio la festa tipica dell'ambiente; nei pastori del Presepio, i contadini e i loro figli vedono riprodotti se stessi; e nel Bambino Gesù, il simbolo della maternità che continua la vita e prepara nuove energie per far fruttare la terra che per i contadini è tutto il loro mondo.

Il 24 sera si è vegliato nelle case coloniche, nelle stalle. Pennacchi di fumo si libravano in alto anche dalle più misere casupole. Il focolare raccoglieva i parenti tutti e sul desco la polenta fumante sorrideva agli ospiti.

Poi, le campane della chiesetta del borgo chiamarono tutti a raccolta; una lunga teoria di uomini, donne e bambini si avviarono in chiesa ad assistere alla più bella funzione dell'annata. Accorrevano i contadini da tutte le contrade, percorrendo chilometri tra la neve, incuranti del freddo e della fatica. A casa sono rimasti i vecchi a continuare la veglia vicino al camino ove danzavano allegre faville.

L'insegnante ha ospitato nella scuola i desiderosi di udire per radio la Messa di mezzanotte che si è celebrata in città, ma appena ha potuto è corso anch'egli nella chiesetta a godere della poesia [illegible] che parlava ai cuori e li innalzava a Dio.

Michele Venuti

Moto che urta contro un tram

Fortunato Gaetano di Giovanni, di anni 30, si è fatto accompagnare all'ospedale Martini per farsi medicare alcune ferite che i sanitari hanno giudicato guaribili in otto giorni salvo complicazioni.

Il Comisso ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che, mentre, a bordo della propria motocicletta targata 11192-TO, percorreva corso [illegible] contro un tram [illegible] riportando le lamentate lesioni.

Furto di lampadine alla Mostra del Barocco

UNA DENUNCIA

E' stata ultimamente rilevata la scomparsa di varie lampadine elettriche dagli impianti della Mostra del Barocco. L'Autorità Municipale interessava del caso la Squadra Mobile, che procedeva ad indagini, accertamenti e perquisizioni.

Fu appunto durante una perquisizione operata al domicilio dell'inserviente municipale Giuseppe Bonomi fu Giovanni, d'anni 44, abitante in via Chiesa della Salute n. 46, che venne ritrovato un certo numero delle lampadine scomparse. In base alle risultanze il Bonomi è stato denunciato a piede libero per furto aggravato in danno della Amministrazione Municipale.

Nozze d'oro

I coniugi Carlo Albano, d'anni 72, ed Adelaide Albano in Albano, d'anni 71, abitanti in via Luserna, 27, hanno ieri festeggiato le loro nozze d'oro. I due arzilli vecchietti hanno sette figli viventi e ben undici nipoti. La quasi totalità dei figli e dei nipoti era ieri presente nella casa paterna e alla lieta cerimonia che si è svolta, ieri mattina alle 10,30 nella chiesa del « Gesù Adolescente », in via Luserna, n. 25.

Singolare vertenza famigliare dinanzi ai giudici

Vuole sposare colui che la salvò dalle acque del Sangone ma il babbo si oppone

I lettori ricorderanno certamente la notizia pubblicata in cronaca nello scorso mese di luglio: la signorina Maria Rosa Arbesi, di 17 anni, mentre in compagnia di un'amica risaliva, in barca, la corrente del Po, giunta al Sangone, per un'improvvisa mossa di una delle occupanti, l'imbarcazione si rovesciava e le due signorine finivano in acqua. Inesperte del nuoto, sarebbero sicuramente annegate se un coraggioso giovanotto — Albino Garmona, di 20 anni — che aveva assistito alla fulminea scena, non si fosse gettato immediatamente in acqua riuscendo con grande coraggio ed energia a salvare dalla impetuosa corrente le due signorine. A Maria Rosa Arbesi, già semiasfissiata fu dovuta praticare la respirazione artificiale eseguitale dal giovane Garmona che è aggiustatore presso un'importante officina meccanica della nostra città.

Così fiorì l'amore

— Le debbo la vita! — aveva mormorato, rinvenuta, Maria Rosa al giovanotto che ancora tutto grondante acqua stava a guardarla con ansiosa preoccupazione.

— Non dimenticherò la promessa! — rispose franco, seppure un po' confuso il giovane.

E' necessario aggiungere che tra i due fiorì il classico improvviso amore? Dopo quell'incidente che poteva essere infausto, i due giovani si rividero prima nascostamente poi pubblicamente.

— Il mio salvatore! — diceva invariabilmente Maria Rosa presentando Albino Garmona. — Il mio salvatore ed il mio fidanzato! Ci sposeremo presto. Per Natale le nostre due vite saranno unite per sempre davanti all'altare.

Senonchè i genitori di Maria Rosa dapprima non dettero importanza alcuna ai propositi della giovinetta; ma quando nell'ottobre scorso l'Albino Garmona parlò loro dei suoi formali e precisi progetti matrimoniali da perfezionarsi a Natale di quest'anno, incominciarono ad aprire gli occhi, a preoccuparsi e ad impensierirsi seriamente, ed obbiettarono:

— Ma Maria Rosa non ha che 17 anni e Lei ne ha venti! Siete dei ragazzi ancora, via; al matrimonio ci penserete fra due o tre anni. E sarà ancora presto.

Maria Rosa ed Albino non erano però di quell'opinione. La giovinetta si struggeva in lacrime e tanto fece e tanto parlò con la mamma che questa finì per dare il proprio consenso. Il padre però fu irremovibile e non ne volle sapere.

— Non darò mai il mio consenso alle nozze.

E da quella negativa non fu possibile rimuoverlo. I genitori di Albino, invece, concordi, non vollero opporsi al manifestato proposito del loro figliuolo.

— Se questo è il tuo destino, seguilo!

Vane però tutte le preghiere e le insistenze dei due giovani presso il padre di Maria Rosa. Si era incaponito nel suo rifiuto e non voleva mollare a nessun costo. Visto inutile ogni tentativo i due fidanzati decisero di ricorrere ad ogni mezzo pur di arrivare al loro scopo.

L'irremovibile genitore

— Mio padre non mi vuol dare il consenso al matrimonio? — disse Maria Rosa. — Ebbene me lo darà il Tribunale. Ho parlato al mio principale: è un avvocato soggiunse, e mi ha detto che in questi casi è possibile fare ricorso all'autorità giudiziaria. Lo conosci, Albino, l'articolo 63 del Codice Civile? Sai che cosa dice? Questo: « Il figlio che non ha compiuto gli anni 25, la figlia che non ha compiuto gli anni 21 non possono contrarre matrimonio senza il consenso del padre e della madre. Se i genitori sono discordi è sufficiente il consenso del padre ».

— Ma, cara, il fatto è che chi è discorde è tuo padre. Ed allora come si fa?

Pensa, ripensa, medita e rimedita i due dopo essersi consigliati con più di un legale, tutti controversi nell'interpretazione del disposto di legge, saltarono, come si suol dire, il fosso ed iniziarono causa avanti il nostro Tribunale perchè, tenuta presente ogni circostanza ed in modo particolare del consenso dato dai genitori di Albino e della madre di Maria Rosa, fossero autorizzati a celebrare il loro matrimonio o fosse dichiarato senza causa il rifiuto opposto dal padre della fidanzata. Un valente e valoroso avvocato civilista per i due fidanzati ha posto il quesito al Tribunale dalla soluzione del quale quesito dipende la immediata felicità dei suoi clienti. Il padre di Maria Rosa è comparso all'udienza civile del Tribunale senza alcun avvocato.

Chiamata dall'Ufficiale Giudiziario la causa egli che era nell'aula si è fatto tutto rosso in viso ed ha tentato di parlare.

— Signor Presidente! Mia figlia non ha che 17 anni. E' una bambina ancora... Quel giovanotto, per un bagno fatto in piena estate, me la vuol rapire!...

— Ci vogliamo bene Eccellenza. E lui non ci lascia sposare... Era Albino Garmona che si era fatto largo fra la folla degli avvocati a difendere il suo amore.

Successe un trambusto alla scena, subito sedato dall'intervento energico del Presidente che finita l'udienza convocò nel proprio gabinetto le parti per tentare una amichevole soluzione della delicata questione. Il padre di Maria Rosa però anche questa volta fu irremovibile e sordo ad ogni spiegazione. Fu così che fallito ogni tentativo la questione è stata posta in decisione. Il quesito sottoposto al Tribunale è di una delicatezza somma e forse non ha precedenti giurisprudenziali. Il disposto dell'articolo 63 del Codice Civile va interpretato strictu sensu od è possibile arrivare ad una interpretazione larga? La risposta verrà data fra un mese col deposito in Cancelleria della sentenza del Tribunale.

Fabbricati rurali distrutti da un incendio a Rivarolo Canavese

INGENTI DANNI

Grosse partite di paglia e fieno e ottocento metri quadrati di tetto divorati dalle fiamme

Questa notte, alle ore 3,58, una telefonata urgente da Rivarolo Canavese avvertiva la Caserma Podiana che un furioso incendio si era sviluppato nell'abitato della frazione Designano e richiedeva il pronto intervento dei Vigili del fuoco. Due distaccamenti di pompieri, con autopompa e motopompa, agli ordini dell'ing. Angioletti si recavano velocemente sul luogo, ove, pure, poco dopo giungeva il comandante ing. Viterbi.

Il sinistro, di cui ancora si ignorano le cause, si era sviluppato in una vasta area delimitata dalle case d'abitazione, ove sorgono delle costruzioni rurali nelle quali vengono ammassati la paglia il fieno e gli attrezzi rurali.

Le fiamme, in breve, riducevano ad un vasto braciere i capannoni, divorando forti partite di paglia e fieno, distruggendo i tetti delle costruzioni che precipitavano con fragore.

Alle prime avvisaglie erano accorsi sul posto i contadini del luogo che, più che altro, tentavano ostacolare l'incalzante marcia delle fiamme onde evitare il pericolo che esse si propagassero alle case vicine.

I pompieri, appena giunti sul luogo, circoscrivevano l'incendio, eliminando ogni pericolo per le vicine case e, poscia, attaccavano con possenti getti d'acqua il focolaio principale. Due ore di intenso lavoro furono necessarie per avere ragione delle fiamme e altre ancora per distruggere i piccoli focolai che covavano ancora sotto la coltre di cenere.

Prestarono ottimo servizio d'ordine, nella contingenza, i CC. RR. di Rivarolo. Al termine dell'incendio, da un primo sommario computo risultava che le fiamme avevano distrutto delle partite di fieno e paglia per circa 5000 lire, e inoltre avevano arrecato gravi danni ai fabbricati. Ottocento metri quadrati, infatti, di tetto risultavano divorati e distrutti nel sinistro.

I fabbricati danneggiati appartengono ad otto famiglie coloniche del luogo. Si ignora se i danni siano coperti da assicurazione.

Contravventore alla diffida

Durante un giro di ronda di un pattuglione della Squadra Mobile veniva fermato il pregiudicato Augusto Costa fu Giovanni, d'anni 32, senza fissa dimora. Essendo risultato che era contravventore alla diffida di soggiorno egli è stato trattenuto in arresto e denunciato per tale reato.

Il Federale in visita alle Officine Savigliano

Il discorso a 1300 operai - La consegna di premi ai lavoratori

Stamane, alle ore 10,30, il Segretario Federale ha compiuto una visita alle Officine Savigliano di corso Mortara n. 4.

Il grand'uff. Gazzotti, ch'era accompagnato dal vice Federale Giai e dal cav. Puteri, Fiduciario del Gruppo Rionale « Gustavo Doglia » è stato ricevuto dal Presidente della S. A., comm. Ferro, dal direttore degli stabilimenti, ing. Guidetti-Serra, e dai funzionari e ingegneri dell'officina.

Il Federale ha percorso i vari vasti reparti delle officine, interessandosi minutamente dei metodi di lavorazione e soffermandosi particolarmente nei reparti di costruzione del locomotori elettrici e degli apparecchi radio.

Terminata la visita ai vari reparti il Federale si è recato in un vasto salone, ove le maestranze — circa 1300 operai — lo hanno salutato entusiasticamente al suo arrivo. Un operaio reduce dall'A.O.I. in divisa di legionario ha porto il benvenuto al capo del Fascismo torinese a nome delle maestranze tutte.

Dopo di che, il Grand'uff. Gazzotti ha pronunciato un breve discorso alla folla di operai. Egli ha esaltato l'opera fattiva del Popolo Italiano e quella degli operai torinesi in particolare. Ha ricordato come, per volere e potenza di popolo, l'Italia abbia ora creato l'Impero, nuovo sbocco alle infaticabili braccia dei nostri lavoratori. Il discorso del Federale è stato salutato, al suo termine, da una fervida dimostrazione da parte degli operai al grido di « Duce! Duce! ».

Il Federale, poi, ha proceduto alla consegna a vari operai di 47 premi scolastici dei corsi di istruzione professionale.

Al termine della cerimonia il presidente della società, comm. Ferro, ha consegnato al Federale una cospicua offerta a pro della attività del Partito.

La distribuzione dei doni al Dopolavoro Azienda Elettrica Municipale

Nel pomeriggio del 24 corrente — giorno dedicato all'esaltazione della Madre e del Fanciullo — il Dopolavoro Azienda Elettrica Municipale ha riunito i suoi bimbi al Cinema « Principe » per distribuire loro i doni del Natale.

Alla gentile riunione fervida di entusiasmo, intervennero: il colonn. Russi per il Segretario Federale, il dott. Meda, Segretario Federale Amministrativo, il Conte De la Forest per il Podestà, il cav. Malvicini, ispettore superiore per l'O.N.D., i membri della Commissione amministratrice A. E. M., ricevuti dal direttore e presidente del Dopolavoro Aziendale, ing. Brunozzi.

Dopo una breve e gioconda proiezione cinematografica, furono distribuiti numerosi premi scolastici, brevetti sportivi e 240 pacchi.

La manifestazione — cui partecipavano oltre 600 dopolavoristi e famigliari — ebbe inizio e fine con un vibrante saluto al Duce.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
Nuovi arrivi per regali e strenne

Tutti i nostri comparti si sono in questi giorni rinnovati, con l'arrivo di nuove merci e di interessanti novità. Per i tradizionali regali dell'annuale ricorrenza, visitare i *Grandi Magazzini Bianchi* significa trovare a buon prezzo quello che si desidera.

Entrate: v. XX Settembre e Viotti

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 24 corrente:
Aleggo Secondo, calzolaio, **Teria Giuseppina**, casalinga.
Turina Giacomo, ferroviere, **Bellino Camilla**, magliaista.
Tedesco Ciro, sottufficiale R. E., **Olivieri Carla**, impiegata.

Matrimoni trascritti il 23 corrente:
Veronese Pietro, decoratore, **Zanetto Palmira**, domestica.
Villa Lorenzo, idraulico, **Solera Giampera Cristina**, sarta.
Bianchi Giuseppe, impiegato, **Massasso Margherita**, casalinga.
Montanari Giuseppe, impiegato, **Gambi Mafalda**, casalinga.
Bardolini Francesco, meccanico, **Mitano Giovanna Maria**, casalinga.
Desiderj Daniele, gruista, **Galli Cecilia**, casalinga.
Daminati Giovanni, manovale, **Romagnoli Erina**, casalinga.
De Stefano Raffaele, dirig. Stabilim., **Grosso Anna**, casalinga.
Risso Federico, oper. cinem., **Appendino Luigia**, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 24 corr.:
Ferrero Giorgio, Bolero Francesco, Ghiel Laura, Ferrero Giovanni, Capodicasa, Domenico, Aime Andrea, Alquati Aldo, Bosco Elvira, Buronzo Anita, Garberoglio Maria, Collino Paola, Regalio Costantino, Vigno Piergiovanni, Francone Vilma, Silva Carla, Gandellaro Vera, Bosco Carlo, Vittone Maria, Frecorolli Carla.

Nascite denunciate il 20 corr.:
Umoret Remo, Robino Attilio, Grassino Emilio, Caretto Giovanni, Gerrato Giacomo, Giordano Umberto, Nocera Paolo.

Nascite denunciate il 26 corrente:
Camoletto Carla, Mingole Mario, Baratella Rosa, Baratella Martino (gemelli), Cosiova Annamaria, Cota Piera, Balbo Maria, Mingione Piercarlo, Boggio Roberto, Baldarelli Piera, Bianchi Mario, Bertin Bruno, Morandi Agnese, Lancia Piero, Muratore Giuseppe, Fusetto Margherita, Borghino Mario, Sole Elsa, Vitrotti Augusto, Demarchi Caterina, Frua Rosangela, Bosco Lucia, Cristino Antonio, Martinetto Franca, Comerro Alfonso, Racetto Luciana, Ferrero Nadia, Panizza Maria, Gallo Andrea.

A CANDIA CANAVESE

Si frattura il cranio cadendo dalla bicicletta

Percorreva una discesa con un amico sul manubrio

Vittima di una grossa imprudenza è stato questa notte il ventiquattrenne Giacomo Petiti di Francesco. Il Petiti che, assieme ad un amico, era stato a visitare alcuni conoscenti nel Canavese, a tarda ora della notte percorreva la strada di Candia Canavese in bicicletta ospitando pericolosamente sul manubrio un suo amico, certo Piacentini.

Ad un tratto quello che era facile avvenisse, avvenne infatti. Nel compiere una ripida discesa il Petiti perdeva la padronanza del leggero veicolo, che sbandava pericolosamente, e compiva col compagno una paurosa caduta.

Mentre il Piacentini se la cavava con poche e lievi escoriazioni, il Petiti che aveva riportato una grave ferita al capo, giaceva a terra inanimato.

Egli veniva, poco dopo, soccorso da un autista privato di passaggio, che lo trasportava nella nostra città. Erano le tre di stamane quando il Petiti veniva visitato dai sanitari dell'ospedale delle Molinette. Essi gli riscontravano la frattura della base cranica e lo facevano ricoverare in pericolo di vita. Le condizioni del ferito erano stamane stazionarie.

L'arresto di un ubriaco

Stefano Lavise, che da qualche tempo è alloggiato alla Casa dell'Ospitalità Fascista, in via Moncalvo, ha voluto festeggiare troppo la ricorrenza natalizia e con tali libagioni che, presentatosi alla benefica istituzione in stato indecoroso, fu dovuto richiedere l'intervento degli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Barriera di Milano.

Chi ha vinto la « 500 » Fiat?

Nel teatrino della chiesa di Santa Teresa, ottemperando alle disposizioni di legge, è stato estratto alle ore 21 di ieri il numero della lotteria costituita per i restauri della chiesa stessa. Il numero estratto è: serie O 4803. Se ne ignora il possessore.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.ia Falconi-Besozzi) — Ore 21,15: « La signorina mia madre », di L. Verneuil (prezzi popolari).
CARIGNANO (C.ia Renzeel-Morelli) — Ore 21,15: « ... E non lo siamo un poco tutti? », di F. Lonsdale (prezzi popolari).
ROSSINI (C.ia Casaleggio) — Ore 21,15: « La damigella di Bard », di Salvator Gotta.
IMPERIALE: 17, 21: Dante-S. Carlo I.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « I fanciulli del West » con Olio e Orso (Metro G. M.); « E' arrivato il gatto », cartone a colori.
AMBROSIO: « Alle frontiere dell'India » di Kipling, con McLaglen, S. Temple.
CORSO: « Dolce inganno », F. Tone e Katerine Hepburn: Successo.
CHIARELLA: « Angelo » con Marlene Dietrich e Comp. Riviste Morosi.
V. EMANUELE: « Angelo », M. Dietrich e la trionfante Compagnia Cecchelin.
BALBO: « Eravamo sette sorelle... » con A. Gandusio, N. Besozzi, E. Tofano.
IDEAL: I deportati e Comp. Giuliotti.
STATUTO: « I Lloyds di Londra » (Colosso Fox) con Freddie Bartholomew, Tyrone Power e Madeleine Carroll.
ALPI: « Il maggiordomo », Laughton.
NAZIONALE: « L'adorabile nemica ».
MAFFEI: « Lasciate ogni speranza »; sulla scena « Femmine di lusso » Gran [illegible] internaz., Jole Naghel.
MASSIMO: Ultimo film di Jean Harlow « Saratoga », Clark Gable, Barrymore.
ITALA: « Tre ragazze in gamba ».
TORINESE: « Tre ragazze in gamba ».
SAVOIA: « Un valzer per te », Horn.
REGINA: « I Fratelli Castiglioni ».
IMPERO: « Caino e Adele », C. Gable.
FORTINO: Scomparsa una donna. Var.
F. NUOVA: « Corsaro nero » (dalle 10).

Enorme attesa per la grande avventura IL CONTE DI BRECHARD

sceneggiata da Mario Bonnard per la *E.I.A.-Amato*. Questo romantico e drammatico episodio della Rivoluzione Francese, sgorgato dall'abile penna di Giovacchino Forzano, ha trovato nel film una notevole pienezza di sviluppo e una cornice incandescente che rialza il tono dell'avventura, portandola con abili trapassi e contrasti alle più belle altezze epiche. Ammirevoli protagonisti: *Amedeo Nazzari, Luisa Ferida, Ugo Ceseri*.

ERAVAMO SETTE SORELLE... provoca risate e risate al BALBO

nella brillante e travolgente interpretazione di Gandusio, Besozzi, Tofano, Paola Barbara, Lotte Menas e di altre cinque belle figliole. Grande successo.

Domani all'AMBROSIO

la *Generalcine* presenterà una produzione *Astra-Film* diretta da *Amleto Palermi*:

NAPOLI D'ALTRI TEMPI

L'evocazione drammatica di un tipico ambiente si accompagna, in questo film d'eccezione, alla audizione delle più melodiose e popolari canzoni partenopee, che il pubblico ascolterà nella smagliante esecuzione di uno dei *massimi tenori del mondo*. Gli interpreti della interessantissima vicenda sono:

Emma Gramatica, Vittorio De Sica, Maria Denis, Elisa Cegani

Oggi ultime di: *Alle Frontiere dell'India*.

NAZIONALE: un film che ha trionfato in tutto il mondo: « L'ADORABILE NEMICA » con Irene Dunne, Melwyn Douglas

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

All'alba del Santo Natale ritornava in Patria l'anima pia della

Baronessa

Maria Celebrini di S. Martino nata Pelletta di Cortanzone

Il figlio **P. Luigi S. J.**, i nipoti e pronipoti **Celebrini di San Martino Pelletta di Cossombrato, Saverini, Costa, Gonella e Bonomo di Castania**, la compagna affezionata **Maria Rogier** ne danno il triste annunzio.

La Salma verrà trasportata in privatissima forma nelle prime ore di martedì 28 a Fossano, nella tomba di famiglia. (110

Preghiere, elemosine, non fiori.
On. Fun. Pastorino e Lodi - Tel. 24-705

La Società Anonima **Fratelli Fila** annunzia con dolore la morte della signora

Cartiglia Maria Anna

Madre amatissima del rag. Severo, da tanti anni apprezzato collaboratore.

Cossato - Coggiola, 26 dicembre 1937-XVI.
Impr. Fun. Municipale Ivaldi - Biella

Con le colonne di Franco che avanzano per liberare l'eroica Teruel

FOTOCRONACA DEL NOSTRO INVIATO GIOVANNI ARTIERI A "STAMPA SERA"

Un attimo di sosta sulle pendici della Sierra Palomera. Il freddo e la neve rendono la marcia assai difficile. C'è un po' di sole che dona un po' di sollievo prima di riprendere la marcia.

Mentre Teruel si difende eroicamente, altri reparti nazionali stanno svolgendo una manovra d'accerchiamento per sorprendere i « rossi ».

Posato a terra il pietoso fardello, due soldati nazionali prendono fiato prima di ricominciare la marcia.

Un ferito caduto in mano dei nazionali è prontamente soccorso e interrogato.

Raccolto attorno alla città un ferito grave viene trasportato con cautela al posto di medicazione.

Il trasporto dei feriti è quanto mai faticoso, date le condizioni del terreno e richiede l'impiego di non pochi uomini.

La donna-fakiro

Koringa, l'unica donna-fakiro di tutto il mondo, fotografata in una posizione tutt'altro che piacevole. Essa, infatti, sostiene il suo peso sulla affilatissima lama di una spada durante lo spettacolo del suo circo.

In pieno Atlantico

Due giovani americani si sono sposati su un piroscafo in pieno Atlantico. Si tratta di miss Elena Schley della Nuova Jersey e di Carlo Crickenberg, ispettore scolastico di Ehnsford. Qui li vedete con il capitano Giles Stedmann che ha celebrato il matrimonio.

Rappresenta Franco a Tokio

Francisco del Castello, nominato da Franco quale rappresentante della Spagna in Giappone

Carro armato da grande velocità

L'americano Walter Christie ha ideato questo nuovo carro armato munito di motori d'aviazione, che qui vedete in piena velocità.

30 milioni di Stradivari

Diciotto tra i migliori specialisti mondiali hanno partecipato al concerto di Stradivari tenutosi a New York il 20 dicembre. I diciotto Stradivari vennero valutati ben 30 milioni di lire, vale a dire ogni Stradivario era stato valutato in media più di 1 milione e mezzo.